



(Provincia di Pistoia)

PIANO STRUTTURALE

ai sensi della Legge Regionale 16.1.1995 n.5

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

APRILE 2004

PROGETTISTA ARCH.GIOVANNI PARLANTI

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI

art.1 Ambito di applicazione e finalità generali

art.2 Contenuto e strumenti normativi

art.3 Ambito normativo e contenuti

art.4 Obiettivi da perseguire

art.5 Quadro conoscitivo

art.6 Elaborati costitutivi

TITOLO II

STATUTO DEI LUOGHI

CAPO I CARATTERI GENERALI E INVARIANTI STRUTTURALI

art.7 Statuto dei luoghi-contenuti

art.8 Ambito di applicazione, contenuto ed efficacia

art.9 Invarianti strutturali

CAPO II L'IDENTITA' CULTURALE E PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO

art.10 Centri storici

art.11 Borghi rurali

art.12 Edifici di rilevante valore e di valore

art.13 Corsi d'acqua e relative formazioni arboree d'argine o di ripa

art.14 Laghi ed invasi

art.15 Viabilità e percorsi di interesse storico e naturalistico

art.16 Linea ferroviaria Firenze-Pistoia-Lucca-Viareggio

TITOLO III

PREVENZIONE DEI RISCHI TERRITORIALI

CAPO 1 – CONTENUTI GENERALI DEGLI STUDI GEOLOGICI A SUPPORTO DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE

art.17 Caratteri generali

CAPO 2 – PREVENZIONE DEL RISCHIO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

art.18 Prescrizioni per le aree a rischio idrogeologico e direttive per la formazione del regolamento urbanistico

CAPO 3 – PREVENZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO

art.19 Prescrizioni per le aree soggette a rischio idraulico e direttive per la formazione del Regolamento Urbanistico

CAPO 4 – PREVENZIONE DEL RISCHIO DI INQUINAMENTO IDROGEOLOGICO

art. 20 – Prescrizioni e Direttive per la formazione del regolamento urbanistico

CAPO 5 –CONDIZIONI E LIMITAZIONI ALLE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO

art.21 Risorsa Acqua

art.22 Risorsa suolo

art.23 Risorsa aria

art.24 Energia

art.25 Radiazioni non ionizzanti

art.26 Produzione, raccolta e smaltimento rifiuti

art.27 Aziende insalubri

TITOLO IV

SISTEMI TERRITORIALI

art.28 Sistemi territoriali di programma e sistemi territoriali locali

art.29 Articolazione del territorio comunale

art.30 Subsistema territoriale della Collina

art.31 Subsistema territoriale della Pianura

TITOLO V

IL TERRITORIO RURALE

CAPO I GLI AMBITI DI PAESAGGIO

art.32 Definizione e disciplina degli ambiti di paesaggio

art.33 Norme generali

art.34 Ambito di paesaggio:Alte Colline della Valdinievole a prevalenza di bosco

art.35 Ambito di paesaggio:Aree della Collina Arborata

art.36 Ambito di paesaggio:Area agricola ad economia debole della Valdinievole

art.37 Ambito di paesaggio:Area della pianura della Valdinievole ad agricoltura specializzata florovivaistica

CAPO II GLI INSEDIAMENTI RURALI E LE AREE A PREVALENTE FUNZIONE AGRICOLA

art.38 Caratteri generali

art.39 Applicazione della L.R. 64/95

art.40Le aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola

art.41 La classificazione economico agraria del territorio

art.42 Le risorse agro-ambientali

art.43 Gli insediamenti rurali esistenti

TITOLO VI

GLI INSEDIAMENTI URBANI

art.44 Definizione ed articolazione del sistema insediativo

art.45 Descrizione ed obiettivi specifici del sistema insediativo

art.46 Norme generali

TITOLO VII

LE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

art.47 Caratteri generali

art.48 Norme generali

art.49 Viabilità di interesse sovracomunale

art.50 Viabilità di interesse locale

art.51 Viabilità di interesse eco-turistico

TITOLO VIII

SISTEMI FUNZIONALI

art.52 Individuazione e articolazione dei sistemi funzionali

art.53 Il sistema funzionale per l'ambiente

art.54 Sistema funzionale del turismo

TITOLO IX

DIMENSIONAMENTO E UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI

art.55 Dimensionamento comunale degli abitanti e delle attrezzature

art.56 Individuazione dell'unita' territoriali organiche elementari

art.57 Criteri per il dimensionamento degli insediamenti e per l'adeguamento delle attrezzature

art.58 Dimensionamento dell'UTOE 1

art.59 Dimensionamento dell'UTOE 2

art.60 Riepilogo generale

TITOLO X

DISPOSIZIONI FINALI

art.61 Efficacia del P.S. e misure di salvaguardia

Allegato 1 – Elenco dei fabbricati di rilevante valore e di valore, estratto dalla schedatura del Patrimonio edilizio esistente di cui al P.R. Uzzano Castello, approvato dalla Giunta Regione Toscana il 15.12.1986 delib.n.12171

Allegato 2 – Elenco dei fabbricati di rilevante valore e di valore, estratto dalla schedatura del Patrimonio edilizio esistente, approvato dalla Giunta Regione Toscana in data 19.06.1995 delib. n.3278

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 AMBITO DI APPLICAZIONE E FINALITA' GENERALI

1. Il piano strutturale (P.S.) stabilisce le linee strategiche per il governo del territorio al fine di garantire lo sviluppo sostenibile così come definito all'art.1 della L.R.5/95 e s.m.i.
2. Il piano strutturale opera pertanto sull'intero territorio del Comune di Uzzano con lo scopo di:
 - a) salvaguardare l'identità e favorire lo sviluppo sostenibile della comunità locale;
 - b) tutelare e valorizzare le risorse essenziali del territorio;
 - c) assicurare la trasparenza dei processi decisionali e garantire la partecipazione dei cittadini alle scelte di governo del territorio;
 - d) assicurare il coordinamento degli atti di gestione urbanistica comunale con gli atti sovracomunali di programmazione e di pianificazione ed in particolare con il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) della Provincia di Pistoia.

Art. 2 CONTENUTO E STRUMENTI NORMATIVI

1. Il piano strutturale contiene:
 - a) il quadro conoscitivo dettagliato delle risorse;
 - b) gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale;
 - c) la individuazione dei sistemi territoriali e funzionali.
 - d) lo statuto dei luoghi, che raccoglie le invarianti strutturali;
 - e) gli indirizzi programmatici per la sua attuazione;
 - f) la divisione del territorio comunale in unità territoriali organiche elementari (U.T.O.E.);
 - g) la definizione, per ciascuna U.T.O.E., della dimensione minima delle attrezzature necessarie e delle dimensioni massime ammissibili degli insediamenti residenziali e produttivi;

- h) gli elementi per la valutazione degli effetti ambientali delle azioni di trasformazione.
 - i) i criteri per la definizione e la valutazione dei piani e dei programmi di settore di competenza comunale.
 - j) la verifica della conformità al P.I.T. ed al P.T.C.
- 2.** Il piano strutturale è parte integrante del Piano regolatore generale comunale ai sensi della vigente legislazione nazionale e regionale in materia ed opera attraverso i seguenti strumenti normativi:
- a) indirizzi: ai quali devono riferirsi i successivi atti di pianificazione comunale ed in particolare il regolamento urbanistico (R.U.) ed il piano integrato d'intervento (P.I.I.)
 - b) prescrizioni per il R.U. ed il P.I.I.;
 - c) prescrizioni localizzative: per le infrastrutture ed attrezzature di interesse sovracomunale e di interesse unitario regionale, nonché per le infrastrutture, attrezzature ed impianti previsti dai piani provinciali di settore;

Art. 3 AMBITO NORMATIVO E CONTENUTI

- 1.** Nell'ambito della Legge 17 agosto 1942 n.1150 e successive modifiche ed integrazioni, il Piano Strutturale è componente essenziale del Piano Regolatore Generale Comunale e definisce, ai sensi del primo comma dell'art.24 della L.R. 16 gennaio 1995 n.5, le indicazioni strategiche per il governo del territorio comunale in coerenza con le scelte di politica territoriale della Regione Toscana e della Provincia di Pistoia.
- 2.** Il Piano Strutturale contiene gli elementi necessari per:
 - a) stabilire le condizioni per uno sviluppo urbanistico organico e compatibile con la tutela e l'uso sostenibile delle risorse;
 - b) salvaguardare l'identità e la specificità del territorio e della comunità locale;
 - c) assicurare l'armonico coordinamento delle scelte di governo locale con quelle espresse dalle comunità limitrofe, nel rispetto delle rispettive autonomie, con particolare riferimento ai documenti conoscitivi e progettuali prodotti dal Piano Territoriale di

Coordinamento della Provincia di Pistoia;

- d) indirizzare una corretta predisposizione della parte gestionale del P.R.G., con particolare riferimento alla redazione del Regolamento Urbanistico di cui all'art.28 della L.R.5/1995.

Art. 4 – OBIETTIVI DA PERSEGUIRE

1. Tenuto conto degli obiettivi e degli indirizzi di sviluppo espressi dalla comunità locale, il Piano Strutturale intende perseguire:
- a) la trasparenza dei processi decisionali e partecipazione dei cittadini alle scelte strategiche;
 - b) la valorizzazione e la tutela delle risorse naturali ed ambientali;
 - c) la razionalizzazione e riorganizzazione di una rete gerarchicamente ordinata delle infrastrutture viarie;
 - d) la riqualificazione dei sistemi insediativi attraverso mirati interventi di recupero;
 - e) la promozione e lo sviluppo delle peculiarità e delle differenze che rendono unica la comunità locale, attraverso la valorizzazione delle invarianti strutturali nonché gli elementi storici, artistici, architettonici, paesaggistici e naturalistici;
 - f) il miglioramento del livello qualitativo e quantitativo delle attrezzature e dei servizi attraverso la formazione di un programma, temporalmente definito per il progressivo raggiungimento dello standard di 24 mq./ab.;
 - g) la promozione e lo sviluppo dell'economia locale;

Art. 5 – QUADRO CONOSCITIVO

1. Il Piano Strutturale contiene il quadro delle conoscenze del territorio comunale che costituisce sostegno fondamentale per qualsiasi atto di governo del territorio. Il quadro delle conoscenze delle risorse essenziali del territorio, aria, acqua, suolo, ecosistemi della flora e della fauna, insediamenti urbani ed extraurbani, paesaggio, documenti materiali della cultura, sistemi infrastrutturali e tecnologici è predisposto ed organizzato ai fini dell'elaborazione progettuale del Piano Strutturale, è accessibile a tutti i cittadini nei modi previsti per legge e partecipa alla formazione del Sistema Informativo

Territoriale di cui all'art.4 della L.R. 5/1995.

2. Il quadro conoscitivo è illustrato nelle tavole di analisi e nella Relazione.
3. Fanno parte integrante del Quadro Conoscitivo i seguenti documenti:
 - a) Deliberazione Consiglio Regione Toscana n.12 del 25/01/2000 – “Approvazione del Piano di Indirizzo Territoriale Art.7, L.R. 16 gennaio 1995, n.5”;
 - b) Provincia di Pistoia – Comuni della Valdinievole: accordo di programma per l’assetto della viabilità principale in Valdinievole schema di assetto della viabilità;
 - c) PTCP approvato con delibera Consiglio Provinciale n.317 del 19/12/2002.
 - d) Per la gestione delle risorse idriche : Autorità di Ambito Territoriale Ottimale n.2 – Basso Valdarno – Piano di Ambito;
 - e) Per la gestione dello smaltimento dei rifiuti : Autorità di Ambito Territoriale Ottimale n.5. Piano Stralcio relativo ai rifiuti urbani assimilati adottato con D.C.P. di Pistoia del 12.12.2002 n.306.
 - f) Relazione tecnica preliminare per la classificazione acustica del comune di Uzzano
 - g) La zonizzazione del territorio comunale prevista dalla DCR n.12/2002 in attuazione della L.R. 54/2000 “Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione”; sia il piano che la zonizzazione costituiranno elementi essenziali del quadro della conoscenze del R.U.
 - h) Piano di recupero Uzzano Castello Approvato Giunta Regione Toscana in data 15/12/1986 Delibera n.12171
 - i) Schedatura del Patrimonio Edilizio Esistente, approvato dalla Giunta Regione Toscana in data 19/06/1995 Delibera n.3728
4. Prima dell’approvazione del R.U., dovranno essere definitivamente approvati :
 - a) il Piano Comunale di Classificazione Acustica in attuazione della DGR n.77/2000 “Definizione dei criteri e degli indirizzi della pianificazione degli Enti Locali ai sensi dell’art.2 della L.R. 89/1998”;
5. Per verificare lo stato delle risorse essenziali del territorio ed il permanere, o meno, del quadro conoscitivo su cui si fondano le indicazioni strategiche per il governo del territorio in esso contenute, l’Amministrazione Comunale, contestualmente all’avvio del procedimento di formazione di ogni Regolamento Urbanistico e comunque con

cadenza non superiore ad ogni mandato amministrativo, darà avvio ad una verifica degli elementi costituenti il quadro conoscitivo e provvederà a valutare la coerenza dei processi in atto, sul territorio comunale o nel contesto sovracomunale, con gli obiettivi e gli indirizzi di Piano Strutturale.

Art.6 ELABORATI COSTITUTIVI

1. Il Piano Strutturale è costituito dagli elaborati del quadro conoscitivo e dagli elaborati del progetto.
2. Il quadro conoscitivo oltre che dai documenti di cui al comma art.5 è costituito dai seguenti elaborati:

QUADRO CONOSCITIVO

Tav. QC1 Carta Geologica scala 1:5000

Tav. QC2 Carta Geomorfologica scala 1:5000

Tav. QC3 Carta della litologia prevalente e dei dati di base con indicazioni di carattere geotecnica scala 1:5000

Tav. QC4 Carta idrogeologica con indicazioni sulla vulnerabilità degli acquiferi scala 1:5000

Tav. QC5 Carta delle pendenze scala 1:5000

Tav. QC6 Carta delle aree allagate e dei contesti idraulici scala 1:5000

Tav. QC7 Carta dell'uso del suolo (Estratto della cartografia allegata al PTC) scala 1:10.000

Tav. QC8 Orografia. Scala 1:5000

Tav. QC9 Carta dei vincoli 1. Scala 1:5000

Tav. QC10 Carta dei vincoli 2. Scala 1:5000

Tav. QC11 Stratificazione storica. Scala 1:5000

Tav. QC12 Analisi del patrimonio edilizio esistente. Scala 1:5000

Tav. QC13 Stato di attuazione del P.R.G. vigente Scala 1:5000

Tav. QC14 Servizi di rete. Scala 1:5000

Tav. QC15 Infrastrutture attuali per la mobilità. Scala 1:5000

Studio geologico di supporto – Relazione Tecnica

Schedatura del patrimonio edilizio esistente approvato dalla Giunta della Regione Toscana

in data 19/06/95 Delib. n° 3728

Schedatura del patrimonio edilizio esistente di cui al P.R. Uzzano Castello, approvato dalla Giunta della Regione Toscana in data 15/12/86 Delib. n° 12171

Relazione Tecnica Generale

Schede dati di base e dati pozzi

PROGETTO :

Tav.P1- Carta delle pericolosità per fattori geologici scala 1:5000

Tav.P2- Carta delle pericolosità per fattori idraulici scala 1:5000

Tav.P3 - Invarianti strutturali. scala 1:5000

Tav.P4 - Sistemi territoriali. scala 1:5000

Tav.P5 - Ambiti di paesaggio. scala 1:5000

Tav.P6 - Sistema delle infrastrutture per la mobilità e sistema insediativo. scala 1:5000

Tav.P7 - Sistemi funzionali scala 1:5000

Tav.P8 – Risorse agroambientali e struttura agraria scala 1:5000

Tav.P9 - Unità territoriali organiche elementari scala 1:5000

Norme di attuazione

Valutazione degli effetti ambientali

Documento di conformità al P.I.T.

Documento di conformità al P.T.C.

TITOLO II

STATUTO DEI LUOGHI

CAPO I CARATTERI GENERALI E INVARIANTI STRUTTURALI

Art.7 – STATUTO DEI LUOGHI-CONTENUTI

1. Lo Statuto dei luoghi raccoglie le Invarianti Strutturali, così come indicato dall'art.5 sesto comma della L.R. 5/95 e quindi all'articolo 14 del PIT di cui alla delibera del C.R. 12/2000, e ne disciplina l'utilizzo, la conservazione e la valorizzazione.
2. Lo Statuto fornisce prescrizioni ed indirizzi diretti alla salvaguardia delle Invarianti Strutturali ed alla continuità delle funzioni da esse svolta allo scopo di garantire lo sviluppo sostenibile del territorio comunale. Con riferimento al quadro delle

conoscenze, le invarianti individuate dal presente Statuto, nell'ambito dei sistemi e sub-sistemi territoriali, sono di seguito individuate e descritte. (rif. Tav.P3)

Art.8 – AMBITO DI APPLICAZIONE, CONTENUTO ED EFFICACIA

1. Sono soggetti alla disciplina del presente titolo i beni e le risorse considerate “invarianti strutturali” ed individuate nella tav.P3.
2. La normativa di statuto opera attraverso i seguenti strumenti :
 - a) indirizzi: ai quali devono riferirsi i successivi atti di pianificazione comunale ed in particolare il R.U.
 - b) prescrizioni: da rispettare obbligatoriamente nel R.U.;
 - c) prescrizioni direttamente efficaci: per la conservazione del paesaggio e dei documenti materiali della cultura ovvero delle invarianti strutturali e degli elementi significativi presenti sul territorio indicati nello statuto dei luoghi;
 - d) salvaguardie direttamente efficaci: che il piano strutturale definisce in assenza della disciplina del R.U.ed operanti fino ad un massimo di tre anni dall'entrata in vigore delle stesse.

Art.9 – INVARIANTI STRUTTURALI

1. Sono considerate invarianti strutturali le funzioni e le prestazioni degli elementi territoriali descritti nello Statuto dei luoghi, che presentano distinte e rilevanti peculiarità storiche, artistiche, architettoniche, paesaggistiche e naturalistiche, e che per questo determinano anche l'identità la specificità territoriale del Comune, gli elementi che assicurano la prevenzione dei rischi, nonché gli elementi funzionali alla continuità ed all'equilibrio degli ecosistemi.
2. Le invarianti strutturali sono costituite dalle funzioni assolte da ciascuno dei seguenti beni e risorse e sono individuate nella Tav.n.P3:
 - a) **Centri storici;**
 - b) **Borghi rurali;**
 - c) **Edifici di rilevante valore;**
 - d) **Edifici di valore;**
 - e) **Corsi d'acqua e relative formazioni arboree d'argine e di ripa;**
 - f) **Laghi ed invasi;**

g) Viabilità e percorsi di interesse storico e naturalistico;**h) Linea Ferroviaria Firenze-Pistoia-Lucca-Viareggio**

3. Sono altresì invarianti strutturali per la loro formazione ambientale e paesaggistica anche in riferimento al P.T.C., gli elementi che garantiscono la prevenzione dei rischi geologico ed idraulico e che assicurano la tutela ed il miglioramento della integrità fisica del territorio:

- a) l'ordinato assetto idrogeologico di tutto il territorio comunale ed in particolare delle aree collinari.
- b) l'insieme delle risorse acquifere costituite dagli specchi d'acqua, dalle sorgenti e dalle acque sotterranee in genere.
- c) la stabilità dei versanti con particolare riferimento all'area della collina arborata.
- d) la conservazione e la manutenzione di un'adeguata copertura vegetale.
- e) la continuità del reticolo idrografico per la raccolta e il deflusso delle acque.
- f) la conservazione di adeguate condizioni di permeabilità dei suoli.
- g) il superamento di situazioni e condizioni di degrado fisico e ambientale.

CAPO II L'IDENTITA' CULTURALE E PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO**Art.10 CENTRI STORICI**

- 1. Sono perimetrati nella Tav.P3 e contrassegnati con apposita campitura.
- 2. Il centro di Uzzano Castello oltre a rappresentare la storia urbana e civile del comune, è ancora oggi un caposaldo del sistema territoriale della Collina. E' tuttora caratterizzato da un tessuto edilizio e da un sistema di spazi pubblici e privati di notevole valore all'interno dei quali emergono alcuni significativi episodi architettonici.

3. *Invariante:*

- a) La funzione di insediamento antropico ma per la particolare connotazione architettonica ed urbanistica anche ad una funzione di testimonianza storica e turistica di tipo culturale.

4. *Obiettivi:*

- a) garantire la continuità del ruolo e dell'identità culturale del nucleo storico, connessi all'equilibrio delle funzioni, residenziali, commerciali e terziarie, alla fruibilità degli spazi pubblici, alla permanenza delle funzioni civili e culturali della rete commerciale minore;

- b) conservare le caratteristiche storico-morfologiche, architettoniche e tipologiche degli insediamenti;
- c) conservare la maglia insediativa, le reti viarie, i rapporti tra il sistema degli spazi scoperti e gli spazi coperti.

5. Prescrizioni:

- a) Non sono ammessi interventi che potrebbero pregiudicare le caratteristiche storico-architettoniche ed urbanistiche del centro, ivi comprese nuove costruzioni, se non ad uso pubblico per eventuali piccoli ampliamenti dei servizi esistenti.
- b) Le caratteristiche tipologiche e formali sia dei manufatti edilizi sia degli spazi scoperti dovranno essere conservate mediante la manutenzione, il restauro e il risanamento conservativo degli elementi fisici.
- c) Sono consentite le seguenti destinazioni: residenziale, artigianale tipica e di servizio, commerciale al dettaglio di vicinato, attività turistico-ricettive e di ristoro, pubbliche o di interesse pubblico.
- d) Sono consentiti interventi, tesi a migliorare il funzionamento complessivo nel rispetto dei caratteri storici degli spazi e degli edifici.
- e) Non sono comunque ammesse nuove costruzioni, se non ad uso pubblico per eventuali piccoli ampliamenti di servizi esistenti.

6. Indirizzi

- a) Il R.U. provvederà ad individuare:
 - le parti del territorio dove le caratteristiche storico morfologiche, architettoniche, tipologiche degli insediamenti, risultano riconoscibili e significative;
 - le parti di territorio dove queste caratteristiche risultano alterate;
- b) Il R.U. disciplina gli interventi per conservare i caratteri riconoscibili e ripristinare quelli alterati rispettando le prescrizioni viste.
- c) Il R.U. disciplina dettagliatamente il recupero degli edifici e di loro porzioni, non utilizzati o destinati ad usi non compatibili con le caratteristiche storico-architettoniche e tipologiche.
- d) Il R.U. potrà prevedere interventi superiori al restauro conservativo ed a quelli sopra definiti, a seguito della redazione di Piano Particolareggiato di Iniziativa Pubblica, che

dovrà garantire, la continuità del ruolo e della identità culturale, connessi all'equilibrio delle funzioni.

Art.11 BORGHI RURALI

1. Sono indicati con simbolo grafico nella Tav.P3 e corrisponde al nucleo edilizio de "La Costa" di origine rurale.

2. Esso individua il nucleo abitato sorto lungo il collegamento pedecollinare tra i castelli della Valdinievole.

3. *Invariante:*

a) nella collina esso svolge la preminente funzione di presidio residenziale: per la particolare connotazione architettonica ed urbanistica assolve, comunque a funzione di testimonianza storica.

4. *Prescrizioni :*

a) non sono ammessi interventi ed attività che possono compromettere la permanenza delle residue caratteristiche storico-architettoniche di nucleo rurale.

b) gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica debbono risultare coerenti con i contesti paesaggistici, sia per le tipologie proposte che per materiali impiegati.

5. *Indirizzi :*

a) Il Regolamento Urbanistico definirà le modalità per garantire:

- il recupero delle caratteristiche del nucleo edilizio originario e le eventuali integrazioni e/o sostituzioni edilizie necessarie alla riqualificazione delle pertinenze ed al soddisfacimento delle esigenze igienico-sanitarie e funzionali;
- l'utilizzazione del patrimonio edilizio che conserva ancora una funzione agricola;
- l'adeguamento delle reti tecnologiche.
- una corretta relazione dell' insediamento con il territorio circostante in particolare nei sistemi territoriali della Collina .

Art.12 EDIFICI DI RILEVANTE VALORE E DI VALORE

1. Sono gli edifici graficamente evidenziati nella Tav. n.P3, con diverse campiture, e corrispondono agli edifici di valore rilevante e di valore storico architettonico ambientale.

2. Gli edifici di rilevante valore, corrispondono agli edifici notificati o ad essi assimilabili.

3. I fabbricati di valore, sono immobili che pur presentando una minore intrinseca rilevanza culturale rispetto agli edifici e ville storiche, costituiscono elementi significativi del paesaggio, degli insediamenti e della memoria storica della comunità locale.

4. *Invariante:*

a) questi edifici, in virtù del loro valore architettonico e culturale, assolvono ad una funzione di testimonianza storica diffusamente riconosciuta: essi sono infatti fra gli elementi che determinano l'identità e la specificità del territorio e della comunità locale. Per la loro peculiarità questi edifici, oltre alle funzioni proprie di ciascuno ed alla generale funzione di testimonianza svolgono una rilevante funzione turistica di tipo culturale.

5. *Prescrizioni :*

a) sugli edifici di rilevante valore sono ammessi esclusivamente interventi di restauro e risanamento conservativo : interventi diversi da questi sono ammessi esclusivamente se assentiti dagli organi di tutela del vincolo;

6. *Indirizzi :*

a) Il Regolamento Urbanistico definirà laddove non precedentemente individuate dalla schedatura del patrimonio edilizio esistente:

- le aree di pertinenza di tali immobili al fine di tutelare gli spazi contermini ed i manufatti di valore storico-documentale (monumenti e paramenti lapidei, decorazioni, arredi, vegetazioni, ecc...) ad essi relazionati;
- le modalità per individuare i corpi secondari ed accessori di tali immobili che non presentano elementi di valore e sui quali possono essere ammessi interventi diversi da quelli sopraindicati.

Art.13 CORSI D'ACQUA E RELATIVE FORMAZIONI ARBOREE D'ARGINE O DI RIPA

1. Sono i corsi d'acqua classificati dalla D.C.R.T. 12/2000, individuati nella Tav.P3 e sono costituiti dall'alveo dei corsi d'acqua, dai relativi argini, dall'area coperta da vegetazione ripariale nonché dalle aree strettamente connesse, dal punto di vista ambientale e paesaggistico, con il corso d'acqua stesso. I corsi d'acqua classificati sono i seguenti:

a) Fiume Pescia di Pescia

- b) Torrente Pescia Nuova
- c) Rio Cerbaiola
- d) Rio Torto
- e) Rio Ciliegiole
- f) Rio San Giovanni
- g) Rio Giocatoio
- h) Rio Furicaia o d'Uzzano
- i) Rio delle Pille

2. *Invariante*

- a) funzione primaria di scolo delle acque e di relazione fra sistemi ambientali e di collegamento paesistico fra i sistemi territoriali della collina e della pianura.
- b) l'ordinato assetto idrogeologico dell'area
- c) le aree limitrofe al corso d'acqua vero e proprio assolvono funzioni naturalistiche ed agricolo produttive.

3. *Obiettivi*

- a) la sistemazione dei corsi d'acqua con il recupero degli spazi necessari alle dinamiche fluviali e la messa in sicurezza delle situazioni a rischio
- b) la riqualificazione delle aree di pertinenza fluviale

4. *Prescrizioni*

- a) non sono consentiti interventi che possono ostacolare il deflusso delle acque e pregiudicare il mantenimento delle arginature e delle formazioni arboree
- b) non è consentito il tombamento dei corsi d'acqua se non per opere di attraversamento stradale.
- c) all'esterno del sistema insediativo non è consentita la costruzione di nuovi edifici o manufatti ad una distanza inferiore a ml. 15.00 dalla riva o dal piede dell'argine o, se esistente, dal limite esterno delle formazioni arboree.
- d) i tratti dei corsi d'acqua compresi nel perimetro dei sistemi insediativi dovranno essere accuratamente conformati in modo da consentirne un uso come spazi a verde inseriti all'interno di un sistema integrato e continuo del verde urbano.
- e) sono consentiti gli interventi di manutenzione delle opere di regimazione idraulica e di

difesa del suolo e tutti gli interventi di difesa dal rischio idraulico, previsti dai programmi e piani di bonifica e dai piani di bacino approvati in base alle norme vigenti in materia.

5. Indirizzi:

a) Il R.U. dovrà definire le modalità per :

- integrare all' interno dei sistemi insediativi i corsi d' acqua e le relative formazioni arboree in un sistema continuo di aree a verde o di parchi urbani;
- favorire gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e di integrazione o ricostituzione della vegetazione ripariale, mediante opere di ingegneria naturalistica.
- per realizzare recinzioni solo di tipo naturalistico in prossimità dei corsi d'acqua.

Art.14 LAGHI ED INVASI

1. Sono le aree occupate dai laghi ed invasi, individuate nella Tav. P3 e sono costituite dalle rive di laghi, dagli eventuali terrapieni di sbarramento, dalla vegetazione ripariale nonché dalle aree strettamente connesse, dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, con il lago stesso.

2. Invariante

- a) funzione di serbatoio idrico per le attività agricolo-produttive
- b) presidio naturalistico e ricreativo

3. Prescrizioni

a) Sono consentiti gli interventi di manutenzione delle opere di regimazione idraulica e di difesa del suolo esistenti, tutti gli interventi di difesa dal rischio idraulico, nonché quelli previsti dai programmi e piani di bonifica e dai piani di bacino approvati in base alle norme vigenti in materia.

4. Indirizzi:

a) Il R.U. dovrà definire le modalità per

- sistemare i laghi compresi nel perimetro dei sistemi insediativi e nelle aree limitrofe, in modo da consentire un uso come spazi a verde inseriti all'interno di un sistema integrato e continuo del verde urbano.

Art.15 VIABILITA' E PERCORSI DI INTERESSE STORICO E NATURALISTICO

1. I percorsi storici e naturalistici sono le aree occupate da viabilità e sentieri indicati nella Tav. P3, che, nella quasi totalità, corrispondono allo stesso tracciato.

2. La rete viaria minore è quasi integralmente costituita dai tracciati storici e rappresenta la rete capillare delle relazioni.

3. Insieme ai canali e ai corsi d'acqua, ai crinali e alla morfologia, ai capisaldi del sistema insediativo, rappresenta la struttura profonda del territorio, completata poi dalla vegetazione e dalle sistemazioni agrarie. Per questo rappresentano una risorsa essenziale del territorio, e gli interventi edilizi e le scelte di governo sotto il profilo urbanistico devono puntare alla tutela e alla valorizzazione dei tracciati esistenti.

4. *Invarianti*

a) Possono essere diverse a seconda che siano collocate in ambito urbano o extraurbano: percorribilità del territorio, collegamento degli insediamenti, accessibilità ai fondi agricoli.

b) Particolare importanza assumono i collegamenti collinari tra i Comuni limitrofi, che storicamente rappresentavano vie di comunicazione alternative a quelle di pianura. Oggi possono assumere anche una funzione di turismo culturale.

5. *Obiettivi*

a) conservare le caratteristiche della viabilità carrabile di impianto storico, soprattutto nella sua relazione fisica e funzionale con gli insediamenti urbani

b) tutelare la valenza paesaggistica della viabilità minore, anche di tipo rurale

c) valorizzazione dei tracciati, delle opere e manufatti pertinenziali

6. *Prescrizioni*

a) è prescritta la permanenza e la non alterazione dei tracciati viari salvo opere di ampliamento per esigenze di viabilità.

b) è prescritta la conservazione dei filari alberati e delle alberature comunque presenti ai lati delle strade, salvo la vegetazione infestante.

c) in caso di sentieri è prescritta la conservazione, il restauro ed il ripristino di eventuali tratti in lastricato o in acciottolato e di tutte le opere connesse.

d) è prescritta la conservazione e restauro delle opere d'arte stradali, i manufatti di valore storico, edicole, margini, recinzioni.

7. *Indirizzi*

a) Il Regolamento Urbanistico, definirà:

- per la viabilità già carrabile le modalità di realizzazione di eventuali interventi di adeguamento ed ampliamento delle sedi stradali che dovranno essere motivati da effettive esigenze viarie e dovranno essere attuati con tecniche costruttive e materiali coerenti con il contesto paesaggistico;
- per i percorsi non carrabili ed i sentieri dell'area collinare le modalità per garantire la continuità dei tracciati mediante il ripristino dei tratti scomparsi o chiusi, e per limitare l'impermeabilizzazione delle sedi viarie;

Art.16 LINEA FERROVIARIA FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-VIAREGGIO

1. Si tratta del tracciato della linea ferroviaria per la parte che interessa il territorio comunale, individuata nella tav.P3.

2. *Invarianti*

a) la funzione di essenziale collegamento pubblico assolto dalla linea ferroviaria.

3. *Obiettivi*

a) il potenziamento della linea ferroviaria con l'incremento del trasporto su ferro e l'adeguamento funzionale per gli spostamenti quotidiani.

b) la promozione del trasporto pubblico e la sua integrazione con il sistema complessivo della mobilità.

4. *Prescrizioni*

a) nella fascia di rispetto ferroviario è vietata qualsiasi nuova costruzione, se non quelle di servizio alla linea ferroviaria e di esclusiva pertinenza delle FF.SS. Gli eventuali ampliamenti degli edifici esistenti consentiti in virtù di norme vigenti, non devono comportare l'avanzamento del corpo di fabbrica verso la sede ferroviaria.

b) si prescrive la tutela dei manufatti di valore storico testimoniale legati alla rete ferroviaria

5. *Indirizzi*

a) per la linea ferroviaria Firenze- Prato- Pistoia-Lucca il R.U., recepirà il progetto relativo al raddoppio, in conformità a quanto stabilito dal P.I.T. e dal P.T.C.P.

TITOLO III – PREVENZIONE DEI RISCHI TERRITORIALI**CAPO 1 – CONTENUTI GENERALI DEGLI STUDI GEOLOGICI A SUPPORTO DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE****ART. 17 – CARATTERI GENERALI**

1. Costituiscono parte integrante degli elaborati del Piano strutturale, la Carta di Pericolosità Per Fattori Geologici “*Integrità geomorfologica*” (Tav. P1) e la Carta di Pericolosità Per Fattori Idraulici “*Integrità Idraulica*” (Tav. P2) realizzate in scala 1:5.000, che rappresentano la sintesi valutativa delle caratteristiche del territorio comunale, sotto il profilo delle diverse problematiche di carattere geologico, geomorfologico ed idraulico. Gli elaborati della pericolosità sono presentati contestualmente agli altri elaborati di progetto, al fine di valutare la fattibilità delle previsioni o degli interventi proposti. A questi elaborati di pericolosità dovranno fare riferimento gli studi geologici e le relative relazioni geologiche ed indagini geognostiche, richieste dalle norme vigenti per gli interventi sul territorio. In generale tale documentazione dovrà riguardare:

- a) I caratteri geologici e geomorfologici dell’area direttamente od indirettamente coinvolta nell’intervento;
- b) I caratteri delle successioni litostratigrafiche presenti nel sottosuolo per un ambito geologicamente significativo e per una profondità non inferiore a quella corrispondente al concetto di “Volume significativo”;
- c) Le condizioni idrologiche del sito, con particolare riguardo alla circolazione idrica superficiale, alle condizioni di rischio idraulico, ed alla vicinanza di corsi d’acqua;
- d) Le condizioni idrogeologiche del sito, con particolare riguardo alla circolazione idrica sotterranea, alle zone di rispetto delle sorgenti e, nel caso di pozzi, ai livelli piezometrici e loro escursioni stagionali;
- e) Le caratteristiche geotecniche e geomeccaniche dei terreni con riferimento specifico alle prescrizioni dettate dalle normative vigenti in materia ed in particolare ai caratteri ed ai parametri fisico-meccanici dei terreni, alla capacità portante ed ai cedimenti ottenibili.

CAPO 2 – PREVENZIONE DEL RISCHIO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO**ART. 18 – PRESCRIZIONI PER LE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO E DIRETTIVE**

PER LA FORMAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO

1. In base alla D.C.R. 94/85, ed in attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia (Del. Cons. Provinciale n.317 del 19/12/2002), il territorio comunale è stato suddiviso in classi di pericolosità per fattori geologici (Tav.P1 - Integrità Geomorfologica). Questo elaborato di sintesi riporta la caratterizzazione della pericolosità geologica del territorio comunale ricavata dalla sovrapposizione ed elaborazione degli elementi geolitologici, morfologici, geotecnici descritti nelle Tavv. 1,2,3 e 5 del Quadro Conoscitivo. Il PS zonizza il territorio comunale con le seguenti classi di pericolosità per fattori geologici:

2. CLASSE 2 – PERICOLOSITA' BASSA

Corrisponde a situazioni geologico - tecniche apparentemente stabili sulle quali però permangono dubbi che comunque potranno essere chiariti a livello di indagine geognostica di supporto alla progettazione edilizia.

Tale classe di pericolosità interessa estesamente la porzione meridionale del territorio comunale e una stretta fascia nella porzione settentrionale.

Per le aree interessate da tale classe valgono le seguenti prescrizioni:

a) gli interventi ammessi dagli strumenti urbanistici possono essere realizzati solo sulla base di studi geologici e geomorfologici e indagini geognostiche limitati all'area d'intervento.

3. CLASSE 3 – PERICOLOSITA' MEDIA

Corrisponde ad aree nelle quali non sono presenti fenomeni attivi, tuttavia le condizioni geologico - tecniche e morfologiche del sito sono tali da far ritenere che esso si trova al limite dell'equilibrio e/o può essere interessato da fenomeni di amplificazione della sollecitazione sismica o di liquefazione.

Sono state individuate all'interno della suddetta classe, tre sottoclassi in relazione alla minore o maggiore propensione al dissesto:

3.1 Sottoclasse 3A – Pericolosità medio bassa

Tale classe è presente estesamente nella metà settentrionale del territorio comunale.

Per le aree interessate da tale classe valgono le seguenti prescrizioni:

a) gli interventi ammessi dagli strumenti urbanistici possono esse realizzati solo sulla base

di studi geologici e geomorfologici di dettaglio e indagini geognostiche puntuali estesi ad un intorno significativo dell'area d'intervento.

3.2 Sottoclasse 3B

Tale classe è presente soprattutto nella fascia centrale del territorio comunale.

Per le aree interessate da tale classe valgono le seguenti prescrizioni:

a) gli interventi edilizi sono condizionati all'esecuzione di indagini di dettaglio a livello di "area complessiva" e, sulla base di quanto emerso da dette indagini, ad eventuali interventi di bonifica e miglioramento dei terreni e/o l'adozione di tecniche fondazionali di un certo impegno.

3.3 Sottoclasse 3C

Anche questa classe è presente soprattutto nella fascia centrale del territorio comunale, nelle aree caratterizzate da elevata pendenza.

Per le aree interessate da tale classe valgono le seguenti prescrizioni:

a) Per le aree a **pericolosità 3C**, sino all'approvazione del regolamento urbanistico, non sono consentiti interventi di nuova edificazione e gli interventi edilizi ammessi sono limitati a quelli a carattere conservativo o di adeguamento tecnico, purché corredati da un adeguato studio geotecnico da cui risulti la compatibilità con le condizioni di pericolosità che gravano sull'area.

b) Sono ammessi gli interventi tesi alla bonifica e al recupero ambientale

4. CLASSE 4 – PERICOLOSITA' ELEVATA

In questa classe ricadono aree interessate da fenomeni di dissesto attivi (frane - forte erosione - fenomeni di subsidenza) o fenomeni di elevata amplificazione della sollecitazione sismica e liquefazione dei terreni.

Tale classe è presente soprattutto nelle aree del territorio caratterizzate da una certa energia del rilievo, porzione settentrionale.

Per le zone ricadenti in tale classe sono previste le seguenti condizioni:

a) sono generalmente esclusi interventi di tipo edilizio, urbanistico o infrastrutturale.

b) Sono ammessi gli interventi tesi alla bonifica e al recupero ambientale.

- c) Qualsiasi opera che incida su tali terreni dovrà essere preceduta da una dettagliata campagna geognostica a livello di area complessiva, da un sistema di monitoraggio e da un progetto degli interventi di consolidamento, di bonifica, di miglioramento dei terreni e delle tecniche fondazionali.
- d) Gli studi geologici di dettaglio devono identificare ed accertare i fenomeni di rischio geologico potenziali, gli spessori dei depositi e le condizioni di drenaggio superficiale e sotterraneo e devono inoltre verificare che l'intervento non comporti aggravamento delle condizioni per le aree limitrofe.

CAPO 3 – PREVENZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO

ART. 19 – PRESCRIZIONI PER LE AREE SOGGETTE A RISCHIO IDRAULICO E DIRETTIVE PER LA FORMAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO

1. Sulla base di quanto contenuto nella Del.C.R. 12/2000, approvazione del Piano di Indirizzo Territoriale – art.11, L.R. 5/95 approvata con DGR 868/2000 ed in attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia (Del. Cons. Provinciale n.317 del 19/12/2002), il territorio comunale è stato suddiviso in classi di pericolosità per fattori idraulici (Tav. P2 - Integrità Idraulica).

2. La Tav. P2 riporta la zonizzazione di pericolosità per fattori idraulici per l'intero territorio comunale elaborate tenendo conto della “Carta delle aree allagate e dei contesti idraulici” (Tav. Q6). Sulla base di quanto disposto dall’Art. 80 del PIT (D.C.R. 12/2000) e dall’Art. 28 del PTCP (D.C.P. 317/02), il Piano Strutturale zonizza il territorio comunale dettagliando le seguenti classi di pericolosità per fattori idraulici:

3. CLASSE 2- PERICOLOSITÀ BASSA

Aree di fondovalle per le quali ricorrono le seguenti condizioni:

- a) non vi sono notizie storiche di precedenti inondazioni
- b) sono in situazione favorevole di alto morfologico, di norma a quote altimetriche superiori a m 2 rispetto al piede esterno dell’argine o, in mancanza, al ciglio di sponda dei corsi d’acqua

Tale classe interessa tutte le zone pedecollinare poste nella fascia centrale della porzione meridionale del territorio comunale, comunque al di fuori degli ambiti B così come

individuati nella tavola 6 del Quadro Conoscitivo.

4. CLASSE 3- PERICOLOSITÀ MEDIA

Aree per le quali ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- a) vi sono notizie storiche di precedenti inondazioni
- b) sono in situazione morfologica sfavorevole, di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a ml 2 metri sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra al ciglio di sponda.

Tale classe risulta presente in corrispondenza dei fondovalle che non sono stati interessati in passato da fenomeni di alluvionamento, ed in particolare si rileva in corrispondenza delle località di Sant'Allucio, Molinaccio, Forone e Santa Lucia.

Per le zone che ricadono in questa classe valgono le seguenti prescrizioni e direttive:

4.1. Prescrizioni:

- a) qualsiasi intervento dovrà salvaguardare la rete idraulica che insiste nell'area, dovranno essere mantenute le aree di accumulo delle sezioni dei fossi presenti, non dovranno essere introdotti restringimenti di sezioni negli attraversamenti stradali;
- b) dovrà essere garantita la sorveglianza sulla rete idraulica secondaria, l'ordinaria manutenzione da parte dei frontisti e proprietari, il rilievo delle eventuali modifiche ai tracciati ed alle sezioni.
- c) i proprietari ed i conduttori dei terreni, in particolare delle lavorazioni agricole, dovranno realizzare un'adeguata rete di regimazione delle acque (fossi di scolo, fossi di guardia) della quale dovrà essere garantito il buono stato di efficienza.
- d) i proprietari, i conduttori dei terreni o gli eventuali frontisti, dovranno tenere in pulizia i fossi ed il sistema drenante rimuovendo i residui di lavorazione ed eventuali rifiuti.
- e) i progetti di insediamento previsti dagli strumenti urbanistici vigenti dovranno essere corredati da opportuni progetti di attenuazione del rischio di ristagno, le opere di urbanizzazione dovranno prevedere anche gli interventi di sistemazione della rete di drenaggio superficiale senza che questo comporti aggravii alle aree poste più a valle. Deve essere recuperata, all'interno dell'area da edificare, la disponibilità di accumulo delle acque di ruscellamento e ristagno che l'insediamento contribuisce ad aumentare (volumi occupati dall'edificato e superfici

impermeabilizzate).

- f) dovranno essere vietati rialzamenti dei terreni agricoli; le sistemazioni agrarie e le sistemazioni esterne dei lotti in edificazione dovranno mantenere le quote di campagna preesistenti salvo modesti lavori di regolarizzazione delle superfici riferibili alle tradizionali lavorazioni agricole.
- g) si dovrà verificare che le quote assolute di progetto del piano di calpestio siano adeguate alla situazione morfologica locale in un intorno significativo dell'area.

4.2 Direttive:

- a) Le scelte urbanistiche che prevedono trasformazioni morfologiche dovranno essere sottoposte alla verifica degli eventuali ambiti fluviali come da DCRT 12/00 e allo studio del sistema di drenaggio minore relativo all'area di stretta pertinenza dell'intervento. In caso di eventuali deficienze del sistema drenante si dovranno individuare gli eventuali interventi migliorativi per il superamento di tali problematiche.
- b) per tutte le aree inserite nella classe media di pericolosità per fattori idraulici sopraelencata, dovrà essere allegato al Regolamento Urbanistico uno studio, (anche a livello qualitativo), che delimiti con un dettaglio adeguato i comparti idraulici, che illustri il reticolo idrografico anche minore, lo stato di efficienza e lo schema di funzionamento delle opere idrauliche ove presenti o che comunque definisca il grado di rischio. I risultati dello studio dovranno costituire elemento di base per la classificazione di fattibilità degli interventi e ove necessario indicare soluzioni progettuali tese a ridurre al minimo possibile il livello di rischio ed i danni agli interventi per episodi di sormonto, esondazione o di ristagno.

5. CLASSE 4- PERICOLOSITÀ ELEVATA

Aree di fondovalle non protette da opere idrauliche per le quali ricorrono le seguenti condizioni:

- a) vi sono notizie storiche di precedenti inondazioni;
- b) sono in situazione morfologica sfavorevole, di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a ml. 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.

Tale classe è presente nel territorio comunale in una stretta fascia corrispondente al

fondovalle del Pescia Nuova nella porzione sud occidentale del Comune.

Per questa zona valgono le seguenti prescrizioni e direttive:

5.1 Prescrizioni:

- a) sono vietate nuove costruzioni, ma potranno essere previsti adeguamenti del tessuto urbanizzato esistente, compresi ristrutturazioni e limitati ampliamenti per adeguamenti tecnici e sanitari, una tantum e pari ad una percentuale molto limitata della superficie coperta, modeste dotazioni a servizio delle attività agricole.
- b) Nel caso di interventi di ristrutturazioni non possono essere previsti nuovi locali interrati o seminterrati;
- c) nel caso di interrati e seminterrati esistenti non devono essere destinati ad usi abitativi e produttivi ma dovranno essere adibiti a locali di servizio
- d) sono consentiti interventi di sopraelevazione solo nel caso in cui non si costituiscano nuove unità immobiliari con conseguente aumento del carico urbanistico.
- e) qualsiasi intervento deve salvaguardare la rete idraulica che insiste nell'area, devono essere mantenute le aree di accumulo delle sezioni dei fossi presenti, non devono essere introdotti restringimenti di sezioni negli attraversamenti stradali.
- f) Non sono ammesse attività vivaistiche specializzate, ad esclusione di ampliamenti di modesta entità di attività già esistenti ed a condizione che: si prendano opportune precauzioni per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli; non si alteri il corretto drenaggio e deflusso delle acque meteoriche; si preveda il contenimento anche temporaneo dei maggiori volumi di acque meteoriche prodotti dalla maggiore impermeabilizzazione e dalle trasformazioni morfologiche.

5.2 Direttive:

- a) Il RU dovrà ritenere incompatibili tutte le trasformazioni che prevedano variazioni morfologiche e maggiore impermeabilizzazione del suolo, ad eccezione degli interventi di espansione delle attività orto-floro-vivaistiche, ove tali attività siano già presenti, ed a condizione che in sede di redazione del RU si stabilisca un limite a dette espansioni.
- b) Eventuali previsioni urbanistiche ricadenti in tali aree dovranno essere accompagnate, in sede di RU, da un apposito studio idrologico-idraulico ai sensi dell'art. 80 del PIT (DCRT 12/00), che delimiti con un dettaglio adeguato i comparti idraulici, e che

definisca con precisione, attraverso i normali metodi dell'idrologia, i battenti attesi ed il livello di rischio relativo all'area nel suo complesso; lo studio dovrà costituire l'elemento di base per la classificazione di fattibilità delle previsioni urbanistiche e in caso di evidenti situazioni di rischio dovrà definire gli interventi necessari alla riduzione o mitigazione del rischio, la cui realizzazione sarà vincolante ai fini dell'attuazione della previsione urbanistica.

6. Su tutto il territorio comunale, ai fini della trasformabilità in funzione delle diverse tipologie e destinazioni d'uso, con specifiche particolari per il settore ortoflorovivaistico, il RU dovrà inoltre stabilire:

- a) i criteri progettuali per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli, sulla base anche di quanto previsto dalla norma 13 del DPCM 5/11/99;
- b) i criteri per il corretto drenaggio e deflusso delle acque meteoriche;
- c) le strategie ed indirizzi per la gestione della rete idraulica secondaria finalizzata al recupero ed aumento della sua capacità di accumulo
- d) i criteri relativi alle modalità di accumulo temporaneo dei surplus idrici prodotti dall'impermeabilizzazione dei terreni

7. Di seguito si indicano una serie di prescrizioni legate all'intero territorio comunale a prescindere dalla classe di pericolosità di appartenenza, la cui funzionalità è quella di garantire la difesa del suolo, la tutela dell'ambiente e ridurre le possibilità di eventi di esondazione:

- a) I proprietari ed i conduttori dei terreni dovranno mantenere il buono stato di efficienza dei rilievi arginali e dei cigli di sponda dei fossi non specificatamente di competenza provinciale (con l'avvalimento del Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio) e comunale.
- b) Le scarpate ed i rilevati stradali e fluviali non dovranno essere oggetto di lavorazione agricola.
- c) Le opere di difesa idraulica non dovranno in alcun modo essere danneggiate.
- d) Le scarpate dovranno essere recuperate alla vegetazione autoctona locale.

8. A tutti i corsi d'acqua demaniali si applicano le disposizioni del R.D. 523/1904, fra le quali quelle contenute all'art. 96, punto f con la prescrizioni che il limite di mt. 10 per le

costruzioni e gli scavi si misura dal piede esterno degli argini oppure dal ciglio di sponda nel caso di corso d'acqua non arginato.

8. I corsi d'acqua per i quali si applicano gli ambiti di rispetto fluviale, compresi nell'elenco dell'allegato 5 della DCR 12/2000, sono i seguenti

| Nome corso d'acqua | Codice | Ambiti |
|---------------------------------------|-------------------------|------------------|
| <i>Fiume Pescia di Pescia</i> | <i>(PT 741)</i> | <i>AB</i> |
| <i>Torrente Pescia Nuova</i> | <i>(PT 2757)</i> | <i>AB</i> |
| <i>Rio Cerbaiola</i> | <i>(PT 2072)</i> | <i>AB</i> |
| <i>Rio Torto</i> | <i>(PT 2392)</i> | <i>AB</i> |
| <i>Rio Ciliegiole</i> | <i>(PT 2079)</i> | <i>AB</i> |
| <i>Rio San Giovanni</i> | <i>(PT 2338)</i> | <i>A</i> |
| <i>Rio Giocatoio</i> | <i>(PT 2154)</i> | <i>A</i> |
| <i>Rio Furicaia o d'Uzzano</i> | <i>(PT 2142)</i> | <i>A</i> |
| <i>Rio delle Pille</i> | <i>(PT 2268)</i> | <i>A</i> |

CAPO 4 – PREVENZIONE DEL RISCHIO DI INQUINAMENTO IDROGEOLOGICO

ART. 20 – PRESCRIZIONI E DIRETTIVE PER LA FORMAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO

1. Le Carta Idrogeologica con indicazioni sulla vulnerabilità degli acquiferi (Tav. Q4) riporta la zonizzazione di vulnerabilità della falda per l'intero territorio comunale.

Sulla base di quanto disposto dall'art. 32 del PTCP (D.C.P. 317/02) il PS zonizza il territorio dettagliando le seguenti classi di vulnerabilità, riferite separatamente alle aree di pianura e pedecollinari e alle zone collinari e montane:

2. Area di pianura e pedecollinare

- a) **Grado di vulnerabilità AB (Molto alto e alto)** associato ai litotipi prevalentemente sabbiosi o ghiaiosi nei sedimenti alluvionali e fluvio-lacustri (presente lungo il margine centro occidentale del territorio comunale ed in una piccola porzione dei rilievi collinari presso il Torricchio)
- b) **Grado di vulnerabilità CD (Medio)** indicato per le granulometrie più fini dei sedimenti alluvionali e fluvio-lacustri (coincidente con la rimanente porzione di pianura che

occupa la metà meridionale del territorio comunale).

3. Area collinare

- a) **Grado di vulnerabilità I (Molto alto)** correlato a corpi detritici e di frana presenti sulla formazione del Macigno
- b) **Grado di vulnerabilità III (Medio)** indicato per l'ampio areale di affioramento della formazione del Macigno, a litologia prevalentemente arenacea.
- c) **Grado di vulnerabilità IV (Basso)** associato all'areale caratterizzato dal Complesso eterogeneo prevalentemente argillitico e a corpi detritici a litologia prevalentemente argillosa (corrispondente ad una stretta fascia con andamento NW-SE).

4. Nelle aree che sono classificate con grado di vulnerabilità molto alto e alto valgono le seguenti prescrizioni e direttive:

4.1 Prescrizioni

- a) non sono ammissibili impianti potenzialmente inquinanti quali:
- b) Impianti di zootecnia industriali
- c) realizzazione e ampliamenti di discariche, impianti per lo stoccaggio e il trattamento di RSU e di rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi)
- d) impianti industriali ad elevata capacità inquinante
- e) Nelle zone di rispetto dei punti di attingimento ad uso acquedottistico valgono i vincoli imposti dall'art.21 comma 5 del DL 152/99.

4.2 Direttive

il R.U. dovrà prevedere normative specifiche per:

- a) valutare l'opportunità di localizzare attività che possono provocare rischi di rilascio di sostanze tossiche o nocive sul terreno.
- b) accompagnare l'eventuale localizzazione con delle norme specifiche di salvaguardia e riduzione del rischio.
- c) la salvaguardia della risorsa idrica a seguito di interventi in sottterraneo;
- d) limitare l'uso di pesticidi e fertilizzanti usati in agricoltura all'interno delle aree a maggiore vulnerabilità della falda;

5. Di seguito si indicano una serie di direttive legate all'intero territorio comunale a prescindere dalla classe di vulnerabilità di appartenenza, la cui funzionalità è quella di garantire comunque la difesa degli acquiferi. Il Regolamento Urbanistico:

- a) Normerà le attività compatibili con i vari gradi di vulnerabilità degli acquiferi del territorio comunale.
- b) Dovrà prevedere le individuazioni delle aree di salvaguardia emanate dalla Regione Toscana in attuazione dell'art.21 del DL152/99. In assenza di tali individuazioni si applicano alle aree di salvaguardia i limiti previsti ai commi 4 e 7 dell'art.21 del DL152/99.
- c) Dovrà fissare criteri di ammissibilità riferiti ai seguenti tipi d'intervento:
 - attività estrattive
 - collettori fognari
 - utilizzo in agricoltura di prodotti chimici sparsi direttamente al suolo
 - impianti di zootecnia industriale
 - realizzazione e ampliamenti di discariche, impianti per lo stoccaggio e il trattamento di RSU e di rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi)
 - impianti industriali ad elevata capacità inquinante
- d) Dovrà prevedere, in funzione delle carenze evidenziate sia nella rete fognaria che negli impianti di depurazione che non risultano soddisfacenti per una adeguata tutela dell'ambiente, quanto segue:
 - adeguamento e completamento della rete fognaria
 - ristrutturazione e ampliamento degli impianti di depurazione esistenti o abbandono degli stessi con susseguente collegamento a nuovi impianti di idonea potenzialità in relazione anche al nuovo carico organico derivante dalle nuove previsioni urbanistiche
 - definizione degli standard tecnici degli impianti di scarico e promozione con opportune norme dell'utilizzo di metodologie non meccaniche quali la fitodepurazione.
 - disciplina delle metodologie di analisi sui reflui.
 - obbligo di monitoraggio permanente dello stato di efficienza degli impianti di

depurazione esistenti, da effettuarsi dai soggetti competenti, e, qualora i controlli evidenziassero il mancato rispetto dei parametri di legge per la qualità delle acque reflue in uscita dagli impianti, dovrà essere prevista la messa in opera di sistemi finalizzati a un affinamento degli effluenti e comunque alla salvaguardia del corpo recettore da eventuali impatti dovuti a situazioni di emergenza nella gestione dell'impianto; qualora per garantire adeguati livelli qualitativi degli effluenti si rendesse necessaria la sostituzione degli impianti di depurazione esistenti, dovrà essere incentivato, in particolare per le piccole comunità, laddove esistano spazi adeguati, il ricorso a sistemi di fitodepurazione.

CAPO 5 – CONDIZIONI E LIMITAZIONI ALLE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO

ART. 21 – RISORSA ACQUA

1. Dall'analisi dei dati contenuti nella Valutazione degli Effetti Ambientali, emergono le seguenti considerazioni in relazione alla risorsa acqua:

- a) Il Comune di Uzzano utilizza quasi esclusivamente acqua "importata", per poco meno del 90 % sul quantitativo medio annuo.
- b) Il calcolo sulle perdite indica un valore superiore alla media fisiologica delle reti acquedottistiche, stimata al 25-30%; il dato è comunque affetto da una certa imprecisione dovuta al confronto fra dati relativi a due annualità diverse (2002 per l'acqua immessa in rete, 2001 per l'acqua fatturata) e, soprattutto, allo scarto fra i quantitativi di acqua fatturata ed effettivamente utilizzata ricordando, come già accennato, che la forbice fra i due valori è intorno al 5 - 10 %. Questo fa aumentare la percentuale di dispersione, che si attesta quindi verosimilmente attorno al 35 %.

Alcune porzioni della rete, in particolare l'acquedotto collinare, sono decisamente vetuste e necessitano quindi di interventi di adeguamento: ciò è confermato anche dal confronto con le dispersioni medie sul complesso dell'area acquedottistica "Valdinievole Centro Est", che forniscono indicazioni molto migliori, inferiori al 25%.

2. Ai fini del controllo delle criticità rilevate nella VAS nel prossimo Regolamento Urbanistico si dovranno prevedere una serie di disposizioni, in relazione alla tutela delle acque superficiali e sotterranee, già specificamente normate da una ampia legislazione nazionale e regionale. Tali disposizioni potranno essere integrate ed aggiornate sulla base

delle previsioni e delle misure adottate dai soggetti competenti nella gestione delle acque (Regione, Gestore del servizio idrico integrato, Autorità di Bacino del Fiume Arno) nell'ambito dei propri strumenti di pianificazione.

3. Per quanto attiene le **acque superficiali**, in riferimento alla possibilità di inquinamento della risorsa e di alterazione degli ecosistemi, valgono le seguenti prescrizioni e direttive:

3.1 Prescrizioni

- a) Non è consentito lo svolgimento di attività inquinanti in prossimità dei corsi d'acqua, con divieto di utilizzare sostanze inquinanti in un intorno di 10 metri.
- b) Nel caso di realizzazione di superfici impermeabilizzate di dimensioni superiori a 1000 mq, sarà necessario provvedere alla contestuale realizzazione degli impianti di trattamento delle acque di prima pioggia
- c) richiedere con gli elaborati progettuali la valutazione del carico organico espresso in abitanti eq. per ogni nuovo insediamento civile, agricolo ed industriale.

3.2 Direttive

- a) Diversificare le prescrizioni inerenti agli scarichi per le attività economiche in base al coefficiente abitanti equivalenti/addetti
- b) regolamentare l'installazione di una rete di dispositivi atti al controllo qualitativo dei corpi idrici
- c) definire le modalità di monitoraggio dei corpi idrici sulla base degli art. 42 e 43 del DL 152/99 (attualmente in fase di completamento da parte della Regione Toscana) e delle acque di scarico
- d) Definire gli standard tecnici degli impianti di trattamento delle acque di prima pioggia nel caso di ampie superfici impermeabilizzate.
- e) Definire le modalità di spandimento dei fertilizzanti e degli scarichi dei frantoi oleari.
- f) Definire le soluzioni tecniche per limitare nelle attività zootecniche il carico organico rilasciato nei corpi idrici.
- g) Individuare in collaborazione con l'ente gestore i criteri di realizzazione di un sistema depurativo a livello comunale che sia in grado di fornire un effluente al di sotto dei valori indicati dalla normativa vigente

4. Per quanto attiene le **acque sotterranee**, in riferimento alla possibilità di abbassamento

delle falde, l'inquinamento della risorsa ed il suo depauperamento, valgono le seguenti prescrizioni e direttive :

4.1 Prescrizioni

a) Qualsiasi intervento a rilevante incidenza territoriale, dovrà **prima** essere sottoposto a preventiva verifica di bilancio idrico. Non sono ammesse trasformazioni il cui bilancio idrico complessivo previsto porti al superamento delle disponibilità di risorse idriche reperibili nell'ATO, a meno della **preventiva** programmazione, in seno al Comune, di altri interventi di trasformazione atti a compensare il maggior consumo idrico preventivato. In secondo luogo, sempre nel caso di interventi a rilevante incidenza territoriale, dovranno essere realizzate reti doppie in corrispondenza delle nuove previsioni urbanistiche per il riutilizzo delle acque reflue.

4.2 Direttive

a) individuare in collaborazione con L'ENTE GESTORE, quali elementi prioritari rispetto alle trasformazioni:

- provvedimenti per limitare le perdite nella rete acquedottistica, attraverso interventi di ripristino e manutenzione
- adeguamenti il sistema acquedottistico alle nuove previsioni urbanistiche
- criteri di realizzazione di un sistema depurativo a livello comunale che sia in grado di fornire un effluente al di sotto dei valori indicati dalla tabella A della Legge 319/76 (vedasi anche il DL 152/99)

b) individuare i provvedimenti per la razionalizzazione degli usi idrici, finalizzata al risparmio idrico e al risanamento dell'inquinamento idrico, per mezzo di riutilizzo delle acque reflue con la realizzazioni di reti doppie in corrispondenza delle nuove previsioni urbanistiche

c) individuare le fasce di rispetto delle opere di captazione pubbliche e private

d) regolamentare le modalità di scarico, di spandimento e della tipologia di insediamento come già definito per le acque superficiali.

e) individuare dei criteri di irrigazione dei vivai, promuovendo la realizzazione di una rete acquedottistica propria e considerando l'impiego delle acque di risulta dei depuratori e/o il ricorso a varie fonti non utilizzabili a scopo potabile

f) consentire l'impiego di acque reflue in agricoltura con fissati limiti di accettabilità per il recupero

g) promuovere e incentivare con opportune norme l'utilizzo nel settore vivaistico di "teli antialghe" per non alterare l'equilibrio di scambi idrici fra la superficie e il sottosuolo

5. Il RU stabilirà inoltre la soglia di consumo idrico al di sopra della quale le autorizzazioni di legge per interventi di adeguamento e trasformazione delle unità produttive esistenti o di nuova costruzione devono dotarsi di fonti di approvvigionamento differenziate nonché di metodi e apparecchiature per il risparmio idrico.

6. Più in particolare, in sede di pianificazione urbanistica attuativa, o di progettazione degli interventi, il soggetto avente titolo ad operare la trasformazione sarà tenuto a :

a) valutare il fabbisogno idrico per i diversi usi, derivante dalla trasformazione;

b) valutare l'impatto di tale fabbisogno sul bilancio idrico complessivo del comune;

c) verificare la fattibilità tecnica, ambientale ed economica di specifiche misure volte alla riduzione dei prelievi idrici ed alla eliminazione degli sprechi quali:

- la realizzazione di reti idriche duali fra uso potabile ed altri usi al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili;
- la raccolta e l'impiego delle acque meteoriche per usi compatibili;
- il reimpiego delle acque reflue, depurate e non, per usi compatibili;
- l'utilizzo dell'acqua di riciclo nelle attività di produzione dei beni;
- l'impiego di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario e agricolo.

7. Nell'ambito dell'ATO gli interventi di trasformazione, a rilevante incidenza territoriale, vanno sottoposti a preventiva verifica di bilancio idrico. Non sono ammesse trasformazioni il cui bilancio idrico complessivo previsto porti al superamento delle disponibilità di risorse idriche reperibili nell'ATO, a meno della contemporanea programmazione, in seno al Comune, di altri interventi di trasformazione atti a compensare il maggior consumo idrico preventivato.

ART. 22 – RISORSA SUOLO

1. Come rilevato nella V.E.A., pur non disponendo di dati effettivi sulle reali estensioni di superficie impermeabilizzata sappiamo che il totale del territorio urbanizzato (centri e nuclei abitati) copre una superficie pari a circa 71 ettari, a cui bisogna aggiungere altri 38,6 ha circa destinati a colture vivaistiche, per un totale di circa 110 ettari su una superficie del territorio comunale di 782 ettari. Una consistente percentuale di entrambe le tipologie di aree risulta impermeabilizzata, con incidenza negativa sullo smaltimento delle acque superficiali ed aggravamento delle problematiche inerenti il drenaggio delle acque meteoriche. In tal senso occorre attivare delle misure atte alla riduzione delle superfici impermeabili nelle nuove previsioni, già esistendo comunque normative regionali specifiche che regolamentano la materia.

2. Per quanto attiene la **riduzione dell'impermeabilizzazione superficiale**, valgono le seguenti prescrizioni e direttive :

2.1 Prescrizioni

- a) la realizzazione di nuovi edifici deve garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari ad almeno il 25% della superficie fondiaria di pertinenza del nuovo edificio in base agli indici di superficie coperta di zona.
- b) gli spazi destinati a piazzali, parcheggi e viabilità devono essere realizzati con modalità tali da consentire la infiltrazione e la ritenzione anche temporanea delle acque di precipitazione.
- c) per le aree impermeabilizzate di dimensioni superiori a 1000 mq dovranno essere realizzati impianti di trattamento delle acque di prima pioggia
- d) il convogliamento delle acque piovane in fognatura deve essere evitato. Quando è possibile dirigere le stesse in aree adiacenti con superfici permeabili, senza causare danni dovuti al ristagno.
- e) nel caso di insediamenti ad alta incidenza territoriale sarà necessario prevedere impianti di trattamento delle acque di prima pioggia dimensionati per eventi con tempi di ritorno almeno trentennali

2.2 Direttive

Per quanto riguarda il suolo come risorsa il RU dovrà:

a) disciplinare le attività vivaistiche che portano a modificazioni geomorfologiche, quali asportazioni di suolo fertile, impermeabilizzazioni e sopraelevazioni del piano campagna.

ART. 23 – RISORSA ARIA

1. Nel territorio comunale di Uzzano non sono presenti centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria; è stato quindi preso come riferimento l' "Inventario regionale delle sorgenti di emissione in aria ambiente" (I.R.S.E.) pubblicato dal Dipartimento delle Politiche Territoriali e Ambientali della Regione Toscana. In esso vengono evidenziate con un dettaglio spinto a livello comunale le emissioni di tipo puntuale, lineare e diffuso, considerando i vari macrosettori di attività da cui le emissioni stesse sono prodotte.

Le tabelle presentano una serie di valori che, se confrontati con gli altri Comuni della Valdinievole, mostrano per Uzzano un quadro tutto sommato buono, con valori degli inquinanti principali (CO , $C.O.V.$, NO_X , PM_{10} , SO_X) espressi in kg per abitante generalmente migliori rispetto alle medie, anche in relazione ai dati provinciali; lo stesso si può affermare per quanto riguarda la produzione di CH_4 , CO_2 e N_2O , i più importanti "gas serra".

2. Relativamente alle **emissioni industriali**, valgono le seguenti prescrizioni e direttive:

2.1 Prescrizioni

a) nuove emissioni in atmosfera di impianti industriali non sono consentite in vicinanza di centri residenziali

2.2 Direttive

a) incentivare il contenimento dei consumi energetici e l'adozione di tecnologie "pulite" con abbattimento delle emissioni in atmosfera

b) disporre un monitoraggio periodico delle emissioni delle aziende significative del territorio per verificare che non si superino i livelli di attenzione e di allarme

c) vincolare l'autorizzazione di nuove emissioni atmosferiche degli impianti industriali a patto che siano realizzate a distanza da centri residenziali

d) effettuare il controllo periodico della qualità dell'aria, coinvolgendo gli altri organismi competenti, Provincia, ARPAT.

3. Relativamente alle **emissioni urbane**, valgono le seguenti direttive:

3.1 Direttive

- a) disporre un monitoraggio per verificare che non si superino i livelli di attenzione e di allarme nelle aree di maggior valenza del territorio comunale
- b) salvaguardare la qualità dell'aria attraverso interventi di razionalizzazione dei consumi
- c) individuare, nelle aree caratterizzate dalla presenza di attività economiche con numerosi addetti, dei piani di mobilità atti a ridurre il traffico degli autoveicoli e con esso i livelli di emissione.

4. Per quanto riguarda l'**inquinamento acustico**, prima dell'approvazione del Regolamento Urbanistico deve essere predisposto un nuovo piano di classificazione acustica secondo i disposti della L.R. 89/98 e DCR 77/2000 che costituirà elemento prescrittivo a tutti gli effetti per il R.U stesso.

5. Il R.U. dovrà tenere conto della sostenibilità delle previsioni soddisfacendo, oltre quanto previsto dal sopraccitato piano di zonizzazione, le seguenti condizioni alla trasformabilità:

- a) coordinare le previsioni con i comuni limitrofi
- b) regolamentare i limiti di immissione per lo svolgimento di attività temporanee e manifestazioni in luogo pubblico
- c) individuare limiti di esposizione al rumore anche inferiori a quelle di legge in zone di particolare valenza paesaggistico - ambientale e turistica
- d) richiesta di Documentazione di Impatto Acustico da allegare ai progetti delle opere elencate all'art. 8.2 della L. 447/95
- e) controllo del rispetto della normativa dell'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie, provvedimenti comunali di abilitazione all'utilizzazione, licenze relative a: nuovi impianti ed infrastrutture adibiti a attività produttive, sportive e ricreative e postazioni di servizio commerciali polifunzionali
- f) individuazione per le aree sensibili del territorio individuate dal Piano di zonizzazione acustica delle metodiche di risanamento per realizzare gli obiettivi di tutela previsti.

ART. 24 – ENERGIA

1. In riferimento alla produzione e consumo di energia il R.U. dovrà promuovere le seguenti azioni:

- a) applicazione di specifiche tecniche costruttive degli edifici ai fini di un risparmio

energetico

- b) promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili
- c) promuovere la riduzione dell'uso di combustibili fossili
- d) far rispettare le prescrizioni in tema di risparmio energetico definite dalle vigenti normative (ad esempio, in relazione al riscaldamento domestico).

ART. 25 – RADIAZIONI NON IONIZZANTI

1. Per quanto riguarda l'inquinamento elettromagnetico l'impiego del territorio è regolato dal D.M. 21/03/88 e dal D.P.C.M. 23/04/92; la legge quadro n. 36/2001 rimanda a decreti attuativi la ridefinizione della materia. La Regione Toscana ha dato piena attuazione ai compiti regolamentari assegnati alle Regioni con la L. R. n. 51 del 11/08/99 e relativo Regolamento di attuazione.

2. La normativa che definisce i limiti cautelativi per l'esposizione della popolazione è il D. M. 381 del 10/09/98. La L. R. n. 54 del 06/04/2000 stabilisce la disciplina per l'autorizzazione all'installazione e all'esercizio degli impianti fissi per telecomunicazioni e radiotelevisivi di cui al D.M. 381/98 operanti nel range di frequenza compreso fra 100 KHZ e 300 GHz.

3. Il R.U. dovrà prevedere le seguenti condizioni alla trasformabilità:

- a) il rispetto delle fasce di rispetto per elettrodotti e cabine di trasformazione, di ampiezza variabile in funzione della loro tensione;
- b) la valutazione dell'intensità del campo elettrico e del campo di induzione magnetica;
- c) il rispetto dei limiti di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, in qualunque punto accessibile alle persone, in relazione ai presumibili tempi di permanenza giornaliera nelle aree in esame.
- d) qualora si riscontrino valori superiori ai limiti di legge in zone abitative, adibite ad attività produttive, ricreative, scolastiche e comunque accessibili alla popolazione, obbligo del Comune ad ordinare le azioni di risanamento volte a ricondurre i livelli nei limiti previsti.
- e) razionalizzare la rete dei trasmettitori per telefonia cellulare, in vista anche di una prevedibile ulteriore espansione del servizio.
- f) limiti alla edificazione di cabine di trasformazione MT/BT (media tensione/bassa

tensione) che sarà ammessa soltanto all'esterno degli edifici, a distanza conforme alle relative vigenti disposizioni: Ove siano collocate in aree esterne destinate a permanenza prolungata di bambini devono essere recintate. Qualora non sia possibile la collocazione esterna le cabine di trasformazione MT/BT devono essere costruite in modo tale che il campo elettrico e magnetico generato rimanga entro i limiti di esposizione della popolazione fissati dalla vigente normativa , con valutazioni e misurazioni dei campi.

- g) Divieto di installazione di antenne e stazioni radio-base per cellulari in prossimità di scuole, asili e altri luoghi per l'infanzia.

ART. 26- PRODUZIONE, RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI

1. Tramite il Piano Regionale di Gestione (D.C.R. 88/98) la Regione Toscana ha recepito le indicazioni espresse dal D. Lgs. 05/02/1997 n. 22 (Decreto Ronchi); le norme relative alla bonifica dei siti inquinati sono dettate dal D. M. (Ambiente) 25/10/1999 n. 471, dalla L. R. 25/1998, dal Piano Regionale di bonifica delle aree inquinate (D.C.R. 384 del 21.12.99).

In tale Piano, per il Comune di Uzzano, viene elencata la seguente area:

| Codice | Località | Denominazione | Tipologia | Classificazione |
|--------|----------|----------------|-----------|---|
| PT 008 | Pianacci | Case Picchetti | | Siti esclusi dall'elenco delle aree da bonificare |

Come "siti esclusi dalle aree da bonificare", per i quali non sussiste l'obbligo di interventi di bonifica, ma per i quali è opportuno mantenere una memoria storica ambientale.

2. In relazione a questi argomenti, il R.U. dovrà disciplinare:

- a) criteri di raccolta differenziata in relazione alle varie categorie merceologiche dei rifiuti;
- b) individuazione di spazi per facilitare la raccolta dei rifiuti al di fuori delle aree destinate alla viabilità;
- c) definizione dei criteri di stoccaggio, selezione e commercializzazione di materiali inerti per gli impianti di recupero presenti sul territorio
- d) indicazione di aree di servizio per la raccolta differenziata proporzionali alla quantità di rifiuti prodotti, ai nuovi insediamenti previsti e nel rispetto delle norme paesaggistiche e

ambientali.

- e) campagne informative ed azioni di sensibilizzazione sulla popolazione volte a sottolineare l'importanza di un corretto smaltimento dei rifiuti

ART. 27 - AZIENDE INSALUBRI

1. Così come rilevato nella VAS, secondo gli elenchi allegati al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, nel territorio non sono presenti attività "a rischio di incidente rilevante" di cui al D.P.R n. 175 del 17/05/88, soggette ai sensi del D. Lgs. 334/99 al regime di notifica (art. 6) e rapporto di sicurezza (art. 8).

2. Il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere che:

- a) nel caso di previsioni urbanistiche che comportino la eventualità di impianto di nuove industrie a rischio di incidente rilevante si dovrà conseguire la valutazione del rischio ambientale, che sarà vincolato alla distanza dai centri abitati, delle condizioni di vulnerabilità all'inquinamento dei corpi idrici sotterranei e della distribuzione del reticolo idrografico.

TITOLO IV

SISTEMI TERRITORIALI

Art.28 SISTEMI TERRITORIALI DI PROGRAMMA E SISTEMI TERRITORIALI LOCALI

1. Il territorio del Comune di Uzzano è parte integrante del Sistema Territoriale di Programma dell'Arno individuato dal P.I.T. e pertanto il P.S. , alla specifica scala del territorio comunale, attua e specifica le disposizioni, articolate in obiettivi e prescrizioni, di cui agli artt. 46-51 del P.I.T.
2. Il territorio del Comune di Uzzano è altresì parte integrante del Sistema Territoriale Locale della Valdinievole, corrispondente al Sistema Economico Locale della Valdinievole, individuato dal P.T.C.
3. Il PS contribuisce a dare attuazione e per quanto di propria competenza attua direttamente, gli obiettivi individuati nell'art.12 del PTC per il Sistema Territoriale della Valdinievole.
4. Il PS specifica le invarianti indicate nello stesso art.12 del PTC, individuando e disciplinando nello Statuto dei Luoghi di cui al Titolo II i beni e le risorse che assolvono o contribuiscono ad assolvere le funzioni considerate invarianti.

Art.29 ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

1. Nel comune di Uzzano il sistema territoriale della Valdinievole in relazione alla specificità dei caratteri geo-fisici e delle risorse ambientali e paesaggistiche, ed in considerazione della peculiarità degli insediamenti e delle vocazioni economiche e produttive si articola in due subsistemi territoriali individuati nella tavola P4 e così distinti :
 - a) Subsistema territoriale della Collina
 - b) Subsistema territoriale della Pianura
2. I subsistemi territoriali costituiscono il principale riferimento per l'individuazione degli ambiti e delle unità di paesaggio e per la disciplina del territorio rurale.
3. I subsistemi territoriali costituiscono altresì un riferimento essenziale per la articolazione del sistema insediativo e per la disciplina degli insediamenti in conformità agli indirizzi del PIT e del PTC ed alle norme dello Statuto dei Luoghi.

Art.30 SUBSISTEMA TERRITORIALE DELLA COLLINA

1. Il subsistema collinare occupa tutto il territorio comunale della zona nord. Esso è caratterizzato dalla presenza alternata di estese aree boscate e coltivate che mantengono i caratteri morfologici, colturali ed i tipi di appoderamento tradizionali.
2. Il paesaggio agrario è caratterizzato da due ambiti di paesaggio: l'area delle alte colline dove prevalgono i boschi, alternati a rade aree aperte di vegetazione naturale; la zona collinare in cui è predominante l'oliveto come coltura specializzata con strutture terrazzate molto diffuse.
3. La struttura insediativa, articolata su una rete stradale di vecchio impianto, è caratterizzata dalla presenza del nucleo storico di Uzzano Castello, centro medievale di notevole interesse storico, turistico, culturale. La struttura insediativa è poi caratterizzata da alcuni agglomerati edilizi di antica origine, tra cui La Costa, e da un sistema molto rado di case coloniche sparse ed in gran parte ristrutturate.
4. Il subsistema della collina, in considerazione del suo rilevante valore paesaggistico ed ambientale, è in larga parte compreso all'interno del sistema regionale delle aree protette. Per questa area il tema urbanistico principale consiste nella conservazione, recupero e valorizzazione del paesaggio agrario e del sistema ambientale storicamente

consolidati.

5. Obiettivi : Obiettivi strategici del Piano strutturale del subsistema della collina sono:

- a) la tutela del tradizionale paesaggio agrario;
- b) la permanenza di un significativo presidio abitativo ed agricolo anche a garanzia di un efficace intervento di conservazione dell'integrità fisica della collina;
- c) la valorizzazione delle risorse culturali del territorio ed in primo luogo dei centri storici e dei borghi nell'ambito di un progetto complessivo di promozione turistica;
- d) la protezione degli ecosistemi della flora e della fauna;

Art.31 SUBSISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA

1. Il *Sistema Territoriale della Pianura* indicato nella Tav. P4 individua le aree di fondovalle, già pianeggianti o in lieve pendenza, che si estendono verso sud fino al confine con Chiesina Uzzanese.

2. Il sistema è attraversato dalla statale 435.

3. Gli effetti dei processi di urbanizzazione e industrializzazione si avvertono in misura consistente anche oltre i confini dei sistemi insediativi e lungo la rete viaria secondaria: le alterazioni da questi prodotte si sono venute ad aggiungere a quelle conseguenti ai meccanismi di trasformazione interni al territorio agricolo tanto da rendere spesso difficile il riconoscimento dei confini tra città e campagna.

4. Il sistema è caratterizzato lungo il confine con Pescia e Chiesina Uzzanese, dalla presenza di agricoltura florovivaistica.

5. Il sistema è attraversato da numerosi corsi d'acqua con qualche formazione arborea d'argine e di ripa: essi costituiscono dei sistemi lineari che devono essere tutelati secondo le indicazioni contenute nello Statuto dei Luoghi e soprattutto quando incontrano o attraversano gli aggregati urbani e monocolturali.

6. Obiettivi: nel Sistema Territoriale della pianura il P.S. persegue:

- a) il potenziamento e la riorganizzazione delle attività agricole, sia pure nel rispetto del territorio, in particolare della aree "basse" e della permeabilità dei terreni;
- b) la conservazione dei caratteri strutturali tipici del paesaggio agrario attraverso la definizione di regole e limiti di sostenibilità per le attività produttive umane, agricole ed industriali;

- c) la riqualificazione degli insediamenti esistenti e delle loro pertinenze;
- d) il miglioramento della viabilità e la conservazione della rete di strade vicinali ed interpoderali.

TITOLO V

IL TERRITORIO RURALE

CAPO I GLI AMBITI DI PAESAGGIO

Art.32 – DEFINIZIONE E DISCIPLINA DEGLI AMBITI E DELLE UNITA' DI PAESAGGIO

1. Sono considerati ambiti di paesaggio le articolazioni dei sistemi e subsistemi territoriali che individuano parti del territorio rurale caratterizzate dalla presenza di componenti agricole forestali, naturalistiche, morfologiche in relazione fra loro e per questo dotate di una specifica identità paesaggistica.
2. Il Piano Strutturale individua la seguente articolazione dei subsistemi territoriali in ambiti di paesaggio rappresentati e numerati in tav.P5 :
 - 1) Subistema Territoriale della Collina, articolato in :
 - 1a – Ambito di Paesaggio delle Alte colline della Valdinievole a prevalenza di bosco;
 - 1b – Ambito di paesaggio delle Aree della Collina Arborata;
 - 2) Subistema Territoriale della Pianura, articolato in :
 - 2a - Ambito di Paesaggio della Pianura della Valdinievole ad agricoltura promiscua. al cui interno si individuano le seguenti unità di paesaggio:
 - 2a1: Unità di paesaggio della Pineta Benedetti;
 - 2b - Ambito di Paesaggio della pianura della Valdinievole ad agricoltura specializzata florovivaistica;

Art.33– NORME GENERALI

1. Su tutti gli ambiti di paesaggio, ancorchè disciplinati nello Statuto dei Luoghi, si applicano le seguenti disposizioni di carattere generale :
 - a) la disciplina dell'ambito di paesaggio si applica al territorio rurale, ovvero alle parti del territorio esterne ai sistemi insediativi, come perimetrati in tav. P9;
 - b) le disposizioni relative ai sistemi funzionali per l'ambiente e del turismo di cui agli artt.

53 e 54 integrano e specificano la disciplina degli ambiti di paesaggio;

- c) gli interventi di trasformazione devono sempre garantire la permanenza delle peculiarità che contraddistinguono l'ambito di paesaggio e favorire la continuità della funzione territoriale che assolvono;
- d) gli interventi di trasformazione devono impedire il formarsi di situazioni di degrado e garantire la prevenzione di fattori di rischio;
- e) le trasformazioni di immobili classificati di valore e di rilevante valore ricadenti negli ambiti di paesaggio devono rispettare le categorie di intervento e le disposizioni contenute nello Statuto dei Luoghi;
- f) le trasformazioni di immobili che presentano elementi di valore storico architettonico, secondo la classificazione del patrimonio edilizio esistente di cui a tav.QC12, devono essere definite dal Regolamento Urbanistico con la finalità di tutelare gli elementi di valore la cui persistenza e consistenza deve essere verificata dallo stesso Regolamento Urbanistico.

Art.34 – AMBITO DI PAESAGGIO: ALTE COLLINE DELLA VALDINIEVOLE A PREVALENZA DI BOSCO (1a)

1. Sono le aree appositamente contrassegnate nella Tav.P5, poste a nord del territorio comunale, che sono inserite nelle aree collinari della vallata del Nievole fino alla Svizzera Pesciatina, così come individuate dal P.T.C..
2. Sono aree a prevalente funzione agricola e bassa presenza antropica di particolare pregio ambientale e paesaggistico, contraddistinte per l'estensione della copertura boschiva. L'Ambito assolve ad una importante funzione naturalistica sia per il tipo di vegetazione che per la presenza di fauna selvatica e di percorsi storici ed escursionistici.

3. Obiettivi

- a) mantenere e sostenere la funzione generale di connessione naturalistica e paesaggistica propria sia delle aree boscate che di quelle aperte
- b) valorizzazione delle attività agricole e selvicolturali
- c) sostenere e tutelare l'equilibrio ecologico e ambientale
- d) sviluppare e integrare la funzione turistica con l'attività agrituristica

4. Prescrizioni

- a) Ogni intervento deve garantire il mantenimento delle caratteristiche naturalistico-ambientali dell'area in modo che il territorio non venga ridotto in modo significativo ed irreversibile per interventi urbanistici ed edilizi secondo le indicazioni dell'art.50 del PTC.
- b) Non sono ammesse trasformazioni morfologiche che eccedano la normale attività selvicolturale e che comportino alterazione dei caratteri morfologici, degli assetti idrogeologici, dei valori paesaggistici dei luoghi.
- c) La realizzazione di impianti ed attrezzature per l'approvvigionamento idrico, energetico e per telecomunicazioni dovrà essere effettuata nel massimo rispetto dei luoghi, privilegiando soluzioni interrato o con sistemazioni di schermature verdi. Non è ammessa la realizzazione di nuovi impianti per telecomunicazioni (antenne) sui crinali ed in aree a bassa vegetazione.
- d) Gli interventi di nuova edificazione sono consentiti, solo ed esclusivamente ai sensi della L.R. 64/95 previo dimostrazione di impossibilità di interventi alternativi di recupero e sono vietati nelle zone di vincolo del citato DLgs. 490/99, nelle aree di pertinenza dei centri storici (150 ml. dall'ambito definito dal P.S.) e ad una distanza inferiore a ml. 50 da tutti i corsi d'acqua pubblici.
- e) La costruzione di nuovi annessi rurali è consentita, al di fuori delle aree a Vincolo DLgS. 490/99, se non comporta realizzazione di nuova viabilità e nel rispetto degli elementi costitutivi lo statuto dei luoghi il R.U. dovrà disciplinarne le caratteristiche tipologiche. E' ammessa la trasformazione d'uso di annessi ai sensi di quanto disposto dalle NTA del PTC.
- f) Non sono consentiti insediamenti od attività che possano provocare inquinamento del suolo e delle acque e trasformazioni territoriali di tipo urbano per attività industriali e simili, nonché nuovi insediamenti residenziali.
- g) Gli interventi in queste aree devono sempre essere correlati ai ripristini, alle riconessioni e riorganizzazioni delle aree aperte, invase nel processo di naturale espansione del bosco, ed aventi una essenziale funzione di tutela e conservazione degli asetti agrari

h) Ai sensi dell'art. 31 del P.I.T., dovrà essere garantita la tutela delle superfici boscate anche ai fini della prevenzione dei danni da incendio: il R.U., qualora venissero previsti insediamenti abitativi e produttivi a meno di 100 ml. da aree boscate, dovrà adottare specifiche norme finalizzate alla riduzione del rischio di incendio.

5. Indirizzi

- a) Per ragioni paesaggistiche e per l'equilibrio generale del sistema, il R.U. indicherà le disposizioni per favorire il mantenimento delle aree aperte e contrastare la tendenza alla selva incolta.
- b) Il R.U. indicherà le modalità e la disciplina per la realizzazione di nuova viabilità di servizio a fini produttivi ed antincendio, previo dimostrazione che quell'esistente utilizzabile o da ripristinare, non è sufficiente alla conduzione del fondo.
- c) Il R.U. dovrà individuare le tipologie, i caratteri costruttivi, i materiali da impiegare per gli interventi di recupero e di eventuale nuova costruzione di annessi e fabbricati rurali, nel rispetto della tradizionale edilizia rurale.
- d) Il R.U. dovrà individuare le modalità per favorire le attività agrituristiche da considerare complementari alle funzioni agricole.
- e) Il R.U. dovrà individuare le aree in cui può essere ammessa la costruzione di nuovi edifici rurali ai sensi della L.R. 64/95;
- f) Il R.U. indicherà le disposizioni attuative dell'art.50 delle NTA del PTC.

Art.35 – AMBITO DI PAESAGGIO: AREE DELLA COLLINA ARBORATA (1b)

1. Sono le aree della collina contrassegnate nella Tav. P5 caratterizzate dalla prevalente coltivazione, oggi ormai prevalentemente di tipo part-time, dell'olivo ed in misura minore della vite, a e da frange di bosco, che tendono ad addensarsi in prossimità dei crinali, corrispondenti a quelle indicate dal P.T.C.
2. In queste aree il tessuto agrario tradizionale è in stretto rapporto di continuità e di integrazione funzionale e paesistica con i sistemi insediativi di antica formazione.
3. Costituiscono rilevante valore paesaggistico le sistemazioni a terrazzamento e ciglionature.

4. Prescrizioni

- a) Non sono ammesse le alterazioni dei caratteri morfologici degli assetti idrogeologici e

dei valori paesaggistici dei luoghi.

- b) I percorsi storici e poderali dovranno essere conservati ed integrati in un sistema di tipo turistico-escursionistico, anche al fine di sostenere le attività agricole seppure a conduzione part-time ed in particolare le attività ad esse integrative come l'agriturismo.
- c) Non sono consentite nuove costruzioni ad uso abitativo ma solo l'adeguamento, anche con ampliamento, di quelle esistenti e la trasformazione d'uso di annessi ai sensi di quanto disposto dalle NTA del PTC.
- d) Gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica, dei tradizionali insediamenti rurali, dovranno risultare coerenti con i caratteri architettonici e tipologici del contesto, sia per i criteri di localizzazione, che per le caratteristiche costruttive ed i materiali impiegati, secondo le indicazioni del R.U..
- e) Tutti gli interventi dovranno salvaguardare e consolidare le sistemazioni agrarie, terrazzamenti, ciglionature ed i tipici elementi di paesaggio collinare agricolo legato alla coltivazione dell'olivo ed all'insediamenti poderali.
- f) Non è consentita l'alterazione dei terrazzamenti e delle ciglionature.
- g) Non sono ammessi interventi e attività, che possono provocare inquinamento del suolo e delle acque ed impermeabilizzazioni del terreno.
- h) La realizzazione di impianti ed attrezzature per l'approvvigionamento idrico, energetico e per telecomunicazioni dovrà essere effettuata nel massimo rispetto dei luoghi, privilegiando soluzioni interrato o con sistemazioni di schermature verdi.
- i) Non è ammessa la realizzazione di impianti per telecomunicazioni (antenne) su crinali collinari ed in aree a bassa vegetazione.

5. Indirizzi

- a) Il R.U. dovrà individuare le tipologie, i caratteri costruttivi, i materiali da impiegare per gli interventi di recupero e di eventuale nuova costruzione di annessi rurali, nel rispetto della tradizionale edilizia rurale.
- b) Il R.U. dovrà prevedere gli interventi ammissibili a sostegno dell'agricoltura part-time, dell'agriturismo e più in generale della fruizione turistico naturalistica della collina, con finalità di tutela del patrimonio esistente e dei caratteri del paesaggio agrario;
- c) Il R.U. dovrà individuare i manufatti precari ed atipici, e prevederne la possibilità di un

riordino funzionale, finalizzato alla riqualificazione ambientale.

- d) Il R.U. dovrà individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi esterni agli insediamenti urbani, disciplinandone le trasformazioni ammissibili, nel rispetto dei valori storici-architettonici e testimoniali, con finalità conservative degli assetti insediativi consolidati.
- e) Il R.U. dovrà individuare la localizzazione delle aree in cui è ammessa la costruzione di nuovi edifici rurali, esclusivamente destinati ad annessi agricoli, ai sensi della L.R.5/95.

Art.36 – AMBITO DI PAESAGGIO: PIANURA DELLA VALDINIEVOLE AD AGRICOLTURA PROMISCUA (2a)

1. E' un'area caratterizzata dalla presenza antropica del sistema insediativo di Torricchio, e rappresenta sotto il profilo morfologico una sorta di propaggine del sistema collinare. Al suo interno sono presenti aree boscate di elevato pregio naturalistico e paesaggistico come la pineta Benedetti.
2. La funzione agricola in questa area risulta debole e non particolarmente estesa o organizzata.
3. All'interno dell'ambito è stata individuata l'unità di paesaggio 2a1 (unità di paesaggio della Pineta Benedetti).

4. *Obiettivi*

- a) Tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale in tutte le sue componenti.
- b) Recupero delle connessioni ecologiche collina-pianura e valorizzazione dei varchi ambientali fra il sistema insediativo.
- c) Promozione di nuove attività economiche e segnatamente di quelle associate al turismo eco-compatibile.
- d) Promozione del rapporto uomo-natura, mediante l'incentivazione delle attività culturali, educative, collegate alla fruizione ambientale.

5. *Prescrizioni*

- a) Non sono ammesse le alterazioni dei caratteri morfologici degli assetti idrogeologici e dei valori paesaggistici dei luoghi.
- b) I percorsi storici e poderali dovranno essere conservati ed integrati in un sistema di tipo

turistico-escursionistico, anche al fine di sostenere le attività agricole seppure a conduzione part-time ed in particolare le attività ad esse integrative come l'agriturismo.

- c) Gli interventi di nuova edificazione potranno essere consentiti, in applicazione della L.R. 64/95 previo dimostrazione di impossibilità di interventi alternativi di recupero e sono vietati nelle zone di vincolo del citato DLgs. 490/99, nelle aree di pertinenza dei centri storici (150 ml. dall'ambito definito dal P.S.) e ad una distanza inferiore a ml. 50 da tutti i corsi d'acqua pubblici.
- d) Gli interventi sui fabbricati di valore di cui all'art.12 dovranno avvenire sulla base di quanto verrà previsto nella relativa schedatura, mentre per gli altri fabbricati e complessi esistenti si procederà ai sensi della L.R. 64/95 e Delibera C.P. n. 70/98.
- e) La realizzazione di impianti ed attrezzature per l'approvvigionamento idrico, energetico e per telecomunicazioni dovrà essere effettuata nel massimo rispetto dei luoghi, privilegiando soluzioni interrato o con sistemazioni di schermature verdi.
- f) Non è ammessa la realizzazione di impianti per telecomunicazioni (antenne) su crinali collinari ed in aree a bassa vegetazione.

6. Indirizzi

- a) Il R.U. dovrà specificare e definire le tipologie, i caratteri costruttivi ed i materiali da impiegare per gli interventi di recupero e di eventuale nuova costruzione nel rispetto della tradizionale edilizia rurale.
- b) Il R.U. dovrà disciplinare gli interventi sul patrimonio edilizio esistente non agricolo, nel rispetto dei valori storico-architettonici e testimoniali, con la finalità di riqualificare gli insediamenti sparsi e le aree di pertinenza.
- c) Il R.U. dovrà definire idonee aree di pertinenza, disposte intorno agli edifici classificati di valore.

7. Area dell'unità di paesaggio 2a1 – Pineta Benedetti

E' un'area di limitata estensione, coincidente con l'estensione della pineta Benedetti, che per le sue caratteristiche paesaggistiche, naturali e di memoria storica necessita di normativa specifica.

8. Prescrizioni

- a) Non sono consentite nuove costruzioni ad uso abitativo e nuovi annessi rurali.

9. Indirizzi

- a) Il R.U. dovrà prevedere specifiche disposizioni per la conservazione, e il mantenimento della Pineta, per la conservazione dei percorsi e delle sistemazione agrarie.
- b) Il R.U. dovrà individuare le tipologie, i materiali da impiegare per gli interventi di recupero di annessi rurali , nel rispetto della tradizionale edilizia rurale.

Art.37 – AMBITO DI PAESAGGIO: AREA DELLA PIANURA DELLA VALDINIEVOLE AD AGRICOLTURA SPECIALIZZATA FLOROVIVAISTICA (2b)

1. Sono le aree tipiche della pianura ovest della Valdnievole, riguardanti prevalentemente i comuni di Pescia, Chiesina Uzzanese e la porzione sud-ovest del comune di Uzzano, caratterizzate intensamente dalle coltivazioni florovivaistiche, contrassegnate nella Tav. P5 .

2. Obiettivi

- a) Il miglioramento del sistema idraulico con interventi strutturali e non.
- b) la preservazione da attività e funzioni inquinanti.

3. Prescrizioni

- a) non sono ammesse tecniche di impermeabilizzazione del suolo per le colture in vaso. Sono ammessi soltanto impianti con copertura del suolo drenante.
- b) I nuovi edifici rurali realizzabili ai sensi della L.R. 64/95 dovranno prevedere tipologie edilizie compatibili con il contesto agricolo-paesaggistico in cui saranno inseriti. I nuovi manufatti edilizi dovranno essere localizzati in adiacenza ai siti aziendali ed agli edifici esistenti.
- c) deve essere effettuata la verifica dello schema di smaltimento delle acque superficiali nelle zone ad elevato rischio idraulico;
- d) Il miglioramento della viabilità e la conservazione della rete di strade vicinali ed interpoderali dovrà essere perseguito con la previsione di allargamento della viabilità pubblica esistente e interventi conservativo- manutentivi alle strade vicinali.

4. Indirizzi

L'impianto di attività ortoflorovivaistiche e la modifica di esistenti dovrà essere normata dal R.U. che dovrà prevedere:

- a) Il miglioramento della viabilità e la conservazione della rete di strade vicinali ed

interpoderali, tramite la previsione di allargamento della viabilità pubblica esistente e interventi conservativo- manutentivi alle strade vicinali.

- b) la verifica del grado di impermeabilizzazione e di rigenerazione dei suoli, per attività di colture in serra fissa e vasetteria a campo pieno;
- c) lo specifico dimensionamento delle superfici necessarie per la costruzione di nuovi annessi;
- d) la possibilità di realizzare una rete acquedottistica propria per l'irrigazione dei vivai, considerando l'impiego delle acque di risulta dei depuratori non utilizzate.
- e) la realizzazione di nuovi annessi e nuove residenze agricole in contiguità con quelli esistenti, per un minor consumo del suolo agricolo;
- f) Misure che favoriscano l'accorpamento fondiario, per consentire rotazioni e riposi dei terreni.

CAPO II GLI INSEDIAMENTI RURALI E LE AREE A PREVALENTE FUNZIONE AGRICOLA

Art. 38 – CARATTERI GENERALI

1. Il Piano Strutturale, in riferimento alle disposizioni contenute nel titolo V sezione II del P.I.T. e del Titolo IV Capo II del P.T.C. provvede a :
 - a) individuare le aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola, (vedi Tav.P8);
 - b) definire le modalità di applicazione della L.R. 64/95 e successive modifiche ed integrazioni nelle suddette aree;
 - c) classificare il territorio rurale dal punto di vista economico agrario;
 - d) stabilire indirizzi e prescrizioni per la salvaguardia delle risorse agro-ambientali ed in particolare delle aree boscate e per superare le situazioni di degrado;
2. Nel disciplinare le aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola, il P.S. persegue i seguenti obiettivi :
 - a) incrementare la competitività delle attività agricole,
 - b) assicurare la persistenza della tradizionale relazione fra le esigenze della produzione agricola e quelle della gestione del paesaggio, soprattutto nelle aree di maggiore pregio ambientale;
 - c) garantire una applicazione della L.R. 64/95 coerente con gli indirizzi

dell'Amministrazione Provinciale, contenuti nel PTCP.

- d) valorizzare l'agricoltura nel suo ruolo di tutela della qualità del paesaggio con specifici progetti, programmi e disposizioni tesi al potenziamento delle condizioni di redditività delle attività rurali anche attraverso gli strumenti del turismo rurale e dell'agriturismo.
3. Gli insediamenti rurali e le aree a prevalente o esclusiva funzione agricola sono soggetti alle disposizioni degli ambiti di paesaggio di cui al Titolo V Capo I e del sistema funzionale per l'ambiente di cui all'art. 53.
4. Gli insediamenti rurali e le aree a prevalente o esclusiva funzione agricola sono soggette alle disposizioni dello Statuto dei Luoghi e del Capo I del presente Titolo.

Art.39 – APPLICAZIONE DELLA L.R. 64/95

1. Nelle zone ad esclusiva o prevalente funzione agricola per la determinazione degli interventi ammissibili nelle aree e sui manufatti edilizi si applica la L.R. 64/95 e successive modifiche ed integrazioni e nel rispetto dell'art.52 delle Norme di Attuazione del PTC.

Art.40– LE AREE AD ESCLUSIVA O PREVALENTE FUNZIONE AGRICOLA

1. In conformità con le indicazioni dell'art.47 del PTC, Il P.S. individua nella Tav.P8 le aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola.
2. Sulle aree soprarichiamate, si applicano le norme di cui all'art.47 delle NTA del PTC..
3. Sono aree a prevalente funzione agricola, le aree comprese nei seguenti ambiti di paesaggio:
- a) Alte colline della Valdinievole a prevalenza di bosco
- b) Aree della collina arborata
- c) Aree della pianura della Valdinievole ad agricoltura promiscua
4. Sono aree ad esclusiva funzione agricola le aree comprese nei seguenti ambiti di paesaggio:
- a) Area della pianura della Valdinievole ad agricoltura specializzata florovivaistica

Art.41 – LA CLASSIFICAZIONE ECONOMICO AGRARIA DEL TERRITORIO

1. Il P.S. nella tav.P8 oltre alle risorse agroambientali individua la struttura agricola produttiva del Comune fondata sulle aziende agrarie distinte per classi di superficie.
2. Sulla base dell'individuazione delle aziende agrarie e dell'articolazione paesaggistica-

ambientale del territorio rurale, il P.S. individua la seguente caratterizzazione economica agraria del territorio, conforme alle indicazioni del PTC e del PIT, e definisce gli obiettivi da perseguire in ciascuna area e sui quali devono fondarsi la specifica disciplina del Regolamento Urbanistico.

3. Sono da considerare **aree ad economia debole ad influenza urbana** le aree dell'ambito di paesaggio della collina arborata, che confinano con i limiti dell'area insediativa del capoluogo e manifestano processi di destrutturazione tipici della frangia urbana.

4. Obiettivi:

- a) promozione e organizzazione delle attività agricole anche part-time e per autoconsumo inclusa la individuazione di aree per orti urbani.
- b) il riordino e la compiutezza dei margini degli insediamenti urbani
- c) la tutela degli elementi residui dell'originario paesaggio agrario
- d) la ricostituzione degli elementi di paesaggio agrario in abbandono.

5. Sono da considerare **aree ad economia debole contigue agli aggregati urbani**, parti dell'ambito di paesaggio 2a. Sono aree anche di pregio ambientale che confinano con l'area insediativa di Torricchio.

6. Obiettivi:

- a) sostegno alle attività agricole, anche nelle forme part-time e di autoconsumo, per sostenere la funzione di presidio ambientale e di strutturazione del paesaggio.
- b) integrazione delle attività agricole con la funzione turistico-naturalistica del territorio.
- c) il potenziamento delle condizioni di redditività delle attività rurali anche attraverso gli strumenti del turismo rurale e dell'agriturismo.

7. Sono da considerare **aree ad agricoltura intensiva specializzata**, buona parte dell'ambito di paesaggio 2b. Sono aree ad uso specializzato per l'attività florovivaistica.

8. Obiettivi:

- a) promozione e sviluppo delle colture specializzate nel rispetto dell'ambiente e della relazione con i sistemi insediativi presenti.
- b) persecuzione al riutilizzo delle acque degli impianti di trattamento dei reflui civili e industriali per scopi irrigui.

Art.42 – LE RISORSE AGRO-AMBIENTALI

1. La tavola P8 contiene l'individuazione delle risorse agro-ambientali sulla base delle indicazioni dell'art.31 del P.I.T. e dell'art.49 del PTCP.
2. Nella tavola sono indicati :
 - a) aree boscate
 - b) aree con significative sistemazioni agrarie collinari;
 - c) aree aperte;
 - d) corsi d'acqua e relativa fauna ittica ;
 - e) alberi monumentali
3. Il patrimonio edilizio rurale, nei suoi elementi di maggiore pregio, è individuato nella tavola Qc12 ed è disciplinato oltre che dallo Statuto dei Luoghi nel successivo art.43.
4. La tutela e la valorizzazione nonché l'uso delle risorse agro-ambientali sono disciplinate in conformità alle disposizioni dei seguenti commi.

5. Aree boscate

Per le aree boscate valgono le disposizioni di cui all'art.50 del PTC.

6. Sistemazioni agrarie collinari

Ai fini della conservazione e manutenzione delle sistemazioni agrarie collinari, ed in particolare dei terrazzamenti e ciglionamenti connessi alle tradizionali coltivazioni della vite e dell'olivo valgono le seguenti prescrizioni:

- a) ogni intervento deve garantire la continuità delle funzioni agricole e la permanenza delle valenze paesaggistiche dell'area.
- b) non sono ammesse le trasformazioni morfologiche eccedenti la normale conduzione agricola e in particolare l'alterazione dei terrazzamenti e dei ciglionamenti, dei muri in pietrame e della viabilità.
- c) Le emergenze architettoniche e gli insediamenti rurali tipici, nonché la viabilità podereale ed il reticolo idrografico sono disciplinati nello Statuto dei Luoghi e per quanto riguarda il patrimonio edilizio esistente nel successivo art.43.

7. Aree aperte

Le aree aperte individuate nella Tav.P8, sono disciplinate nell'ambito delle norme relative agli ambiti di paesaggio in cui ricadono.

8. Corsi d'acqua e fauna ittica

La tutela e valorizzazione dei corsi d'acqua e sono disciplinati dallo Statuto dei Luoghi, art.13.

9. Alberi monumentali

- a) Una delle emergenze vegetazionali presenti sul territorio comunale, è rappresentata da un ulivo secolare ubicato in via Colli per Uzzano angolo via di Ricciano, (vedi tav.P8).
- b) E' prescritta la cura, il mantenimento e la valorizzazione dell' essenza arborea.
- c) L'estirpazione dell' essenza è ammessa solo nel caso che un'apposita perizia tecnica ne accerti la fine del ciclo biologico; in questo caso è prescritta la sostituzione con pianta analoga per essenza e caratteristiche.
- d) Il R.U. dovrà rilevare ulteriori emergenze vegetazionali da sottoporre al vincolo della conservazione e della tutela e la relativa disciplina.

Art.43 – GLI INSEDIAMENTI RURALI ESISTENTI

1. Per la determinazione dei valori storico-architettonici e ambientali del patrimonio edilizio esistente il R.U. assume e verifica la classificazione degli edifici riportata in tav.QC12 e provvede a perimetrare le aree di pertinenza di tali edifici nei casi in cui queste risultino meritevoli di adeguate norme di tutela.
2. Per gli edifici di valore e di rilevante valore, valgono le disposizioni contenute nello Statuto dei Luoghi, all'art.12.
3. Per gli edifici e le aree di pertinenza classificati con elementi di valore il R.U., oltre a verificare e specificare gli elementi meritevoli di tutela, disciplina le trasformazioni ammissibili tenendo conto della normativa introdotta dalla schedatura di classificazione degli immobili allegata alle presenti norme.
4. Per gli immobili privi di valore fino all'approvazione del R.U., oltre alle disposizioni della L.R. 64/95, valgono i limiti di intervento di cui all'allegata schedatura di classificazione dei fabbricati. Il R.U. dovrà definire le modalità d'uso e trasformazione, tenendo conto della disciplina degli ambiti di paesaggio in cui essi ricadono. Sono in ogni caso da tutelare i caratteri dell'edilizia e del paesaggio agrario tradizionali nonché tutti gli elementi di valore espressivo e testimoniale, indipendentemente dalla classe di appartenenza degli edifici.

5. Il R.U., favorisce la riqualificazione dei nuclei rurali esistenti che presentano carenze di servizi, di attrezzature e di infrastrutture come risultano dalle tavole del quadro conoscitivo del PS. Sono da considerare prioritari gli interventi per adeguare i servizi a rete e per migliorare le condizioni igienico- sanitarie degli edifici esistenti.

TITOLO VI

GLI INSEDIAMENTI URBANI

Art.44 - DEFINIZIONE ED ARTICOLAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO

1. Il sistema insediativo del Comune di Uzzano è costituito dalle parti di territorio già urbanizzate e da quelle suscettibili di futura urbanizzazione rappresentate con apposita campitura nella tavola P9 del P.S. All'interno di esso sono compresi i nuclei di impianto storico, le espansioni recenti, le attività artigianali-produttive localizzate in aree attigue a quelle prettamente residenziali.
2. In relazione alla distribuzione territoriale ed alla struttura storica e funzionale degli insediamenti urbani, nel sistema insediativo del Comune di Uzzano sono riconoscibili le seguenti componenti:
 - a) gli **insediamenti collinari** distinti in :
 - il centro storico di Uzzano Castello
 - il borgo rurale della Costa
 - gli agglomerati di recente costituzione di Ricciano
 - b) gli **insediamenti di pianura** distinti fra :
 - S.Lucia, Le Fornaci, S.Allucio
 - Molinaccio
 - Torricchio
 - Forone
3. Negli articoli seguenti sono indicati gli obiettivi che il PS persegue per ciascuna articolazione territoriale nel sistema insediativo, nonché le linee strategiche prescrittive per la riorganizzazione, trasformazione e sviluppo degli insediamenti esistenti.
4. Per gli insediamenti di pianura le linee strategiche sono articolate anche in relazione alle caratteristiche funzionali degli insediamenti come indicato nel Titolo V capo 1 del PTCP.

Art.45 - DESCRIZIONE ED OBIETTIVI SPECIFICI DEL SISTEMA INSEDIATIVO

1. Oltre agli obiettivi di carattere generale indicati nell'art.4, il P.S. persegue nel sistema insediativo, gli obiettivi specifici indicati di seguito, articolati per sistema territoriale in relazione alle diverse caratteristiche che gli insediamenti assumono nelle diverse aree del Comune.

2. Insediamenti della Collina

a) Il sistema insediativo della collina, è caratterizzato oltre che dal centro storico di Uzzano Castello, dalla presenza del borgo rurale della Costa e l'agglomerato di recente costruzione di Ricciano.

b) Nel sistema insediativo della Collina il P.S. persegue i seguenti obiettivi:

- il consolidamento della funzione di presidio abitativo assicurata dai centri e dai nuclei esistenti;
- la riqualificazione, il recupero e la valorizzazione del centro storico di Uzzano Castello e della Costa
- il consolidamento anche mediante il potenziamento e la riqualificazione delle attrezzature e dei servizi del nucleo residenziale di Ricciano.
- il controllo dei margini degli insediamenti pedecollinari.
- il riordino delle aree di pertinenza dell'edificato anche mediante l'incentivazione degli interventi di sostituzione edilizia di manufatti precari o contrastanti con il contesto ambientale.
- la permanenza ed il consolidamento di essenziali strutture di servizio come attività commerciali al dettaglio e pubblici esercizi

3. Insediamenti della pianura :

a) Il sistema insediativo della Pianura, è costituito da una espansione urbana pressoché continua, distribuita con diversi spessori lungo la Strada Statale n°435. Gli insediamenti di pianura, accolgono la quasi totalità dell'espansione edilizia ed urbana per il territorio comunale dal dopoguerra ad oggi : espansione che ha comportato, una diffusa sostituzione dell'originaria struttura agricola ed una complessiva modificazione delle caratteristiche morfologiche e funzionali del paesaggio agrario circostante.

b) Il processo di urbanizzazione, ha generato un aggregato sostanzialmente

indifferenziato, lungo la strada statale 435 che ha saldato i precedenti nuclei sparsi e che risulta privo di una adeguata strutturazione interna, e di una chiara gerarchia fra i diversi luoghi urbani. Sono presenti insediamenti a sud del capoluogo, corrispondenti con le varie frazioni di Molinaccio, Torricchio e Forone

c) Nel sistema insediativo della Pianura, in considerazione dell'esigenza di riqualificazione degli insediamenti esistenti, il Piano Strutturale persegue i seguenti obiettivi :

- adeguamento del sistema viario mediante la separazione dei traffici locali dai traffici di attraversamento in particolare per S.Lucia, Le Fornaci e S.Alluccio
- la protezione dei corsi d'acqua mediante l'individuazione di un sistema di aree a verde;
- la tutela e la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali indicate nella tav.P3 descritte e normate nello Statuto dei Luoghi;
- la riqualificazione delle aree destrutturate e/o degradate mediante interventi di ristrutturazione urbanistica;
- l'allontanamento di attività industriali incompatibili con il contesto ambientale e la predisposizione di aree attrezzate per soddisfare il fabbisogno di nuovi insediamenti;
- la caratterizzazione delle riqualificazioni urbanistiche ed espansioni come insediamenti a bassa densità con tipologie edilizie qualificate e prevalentemente a due-tre piani, dotate di ampie pertinenze a verde;
- il potenziamento delle dotazioni di attrezzature e di spazi di uso pubblico, soprattutto nei centri minori, oltre i minimi degli standards urbanistici;
- la equilibrata distribuzione dei servizi di interesse collettivo finalizzata alla riduzione delle esigenze di mobilità ed alla programmazione dei tempi della città;
- la disciplina delle aree libere interstiziali, contigue all'edificato, dove permangono marginali attività agricole e che debbono rimanere libere per poter svolgere una funzione di relazione fra l'ambiente extraurbano e gli insediamenti.

Art.46 - NORME GENERALI

1. Le aree perimetrare nella tav.P9 come sistema insediativo sono aree destinate alle funzioni residenziali e di servizio, alle attività terziarie e secondarie.
2. Le parti del sistema insediativo coincidenti con beni e risorse individuate in tav.P3 sono

disciplinate nello Statuto dei Luoghi di cui al precedente titolo II.

3. Il Regolamento Urbanistico disciplina le trasformazioni degli edifici esistenti ricadenti nel sistema insediativo sulla base della classificazione del loro valore storico-architettonico ed ambientale, nel rispetto delle presenti norme e con la finalità di tutelarne le caratteristiche originali e gli elementi di pregio o tradizionali.
4. A tal fine il R.U. assume la classificazione degli edifici riportata in tav.Q12 e provvede a perimetrare le aree di pertinenza degli stessi edifici. Per gli immobili di valore e di rilevante valore valgono le disposizioni contenute nell'art.12 dello Statuto dei Luoghi. Per gli immobili classificati con elementi di valore il R.U., oltre a verificare la permanenza degli elementi meritevoli di tutela e a specificarne le dimensioni e le caratteristiche, disciplina le trasformazioni ammissibili.
5. Il Regolamento Urbanistico delimita e norma le diverse utilizzazioni del sistema insediativo graduando le densità edilizie dell'aggregato urbano, le aree libere, la localizzazione delle infrastrutture, delle attrezzature e dei servizi sulla base delle linee guida del P.S. rappresentate nella tav.P9 e provvedendo a definire le dimensioni e le tipologie dei piani attuativi, le aree da sottoporre a ristrutturazione urbanistica, le tipologie edilizie e le caratteristiche dimensionali dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi, terziari direzionali e destinati ad attrezzature e servizi.

TITOLO VII

LE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

Art. 47 - CARATTERI GENERALI

1. Il P.S. individua i tracciati di massima della viabilità di progetto in interesse sovracomunale nazionale e regionale, così come individuato dalla tav.P6, ai sensi del P.I.T. e del P.T.C.. In sede di R.U. e di redazione dei progetti delle opere stradali, tali tracciati potranno subire lievi modifiche e rettifiche.
2. Le connessioni tra viabilità sovracomunale e quella locale, nonché i tracciati della viabilità di progetto di interesse locale, rappresentati nella Tav.n.P6, hanno carattere indicativo e dovranno essere definiti in sede di R.U. e di redazione dei progetti delle opere stradali.
3. Il P.S. individua nella tav.P6 la rete viaria di progetto che interessa il territorio comunale

sviluppando ed integrando le indicazioni contenute nella tavola P07 e nel Titolo IV delle Norme del PTC.

4. La rete viaria del Comune è distinta in :

- a) viabilità di interesse regionale costituita dalla S.R.T. n. 435, e dalla direttrice primaria di progetto da realizzare a sud del territorio, che dovrà collegare il nuovo casello autostradale e Pescia.
- b) viabilità di supporto dei sistemi locali articolata nel modo seguente :
 - direttrici primarie coincidenti con il nuovo asse di collegamento con il comune di Pescia, che si attesta tra la connessione di via Francesca Vecchia e via Amendola Strade Provinciali
 - Strade Comunali
- c) Il R.U. dovrà individuare un sistema infrastrutturale comunale di mobilità pedonale e ciclistica, che andrà ad integrare le disposizioni di cui all'art.65 delle NTA del PTC.

Art. 48 – NORME GENERALI

1. Il sub-sistema inquadrato nella tav.P6 individua i tracciati di massima della viabilità di progetto di interesse sovracomunale costituita dalla S.R.T. n.435, dalla direttrice primaria del nuovo collegamento con Pescia e dalle strade provinciali. In sede di R.U. e di redazione dei progetti delle opere stradali tali tracciati potranno subire modifiche e rettifiche, al fine di facilitare l'esecuzione dell'opera o di adeguarla ai contesti ambientali.
2. Le connessioni fra la viabilità sovracomunale e quella locale, nonché i tracciati della viabilità di progetto di interesse locale, rappresentati nella tav.P6 hanno carattere indicativo e dovranno essere definiti in sede di R.U. e di redazione dei progetti della opere stradali.
3. Sono ammessi interventi di adeguamento e di miglioramento dei tracciati viari esistenti con le limitazioni e le prescrizioni contenute nello Statuto dei Luoghi per la viabilità rappresentata in tav.P3.
4. E' ammessa la realizzazione di nuovi tratti di viabilità di interesse locale purché corrispondenti agli obiettivi indicati al successivo art.50 ed a condizione che siano rispettate le norme di tutela contenute nello Statuto dei Luoghi e nella disciplina degli

ambiti di paesaggio.

5. Nella realizzazione dei nuovi assi stradali previsti dal P.S. devono essere adottati soluzioni idonee per prevenire situazioni di rischio idraulico, di instabilità del suolo e dai versanti e per limitare i fenomeni di inquinamento acustico ed atmosferico secondo le indicazioni contenute nello Statuto dei Luoghi.

Art. 49 - VIABILITA' DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

1. La viabilità di interesse sovracomunale è costituita dagli assi viari esistenti e di progetto indicati di seguito e rappresentati nella tav.P6 che nel loro insieme assicurano i collegamenti del territorio comunale con Pescia, la piana Lucchese e la Valdinievole.

2. Direttrice primaria del nuovo collegamento con Pescia

3. Obiettivi

- a) miglioramento dei collegamenti est ovest della Valdinievole, mediante la realizzazione di un asse viario che passando tra le frazioni di Torricchio e Forone, collegherà la Strada Provinciale Camporcioni e la via dei Fiori. Questa soluzione, insieme ad altre previsioni permetterebbe il declassamento dell'attuale Strada Regionale n.435 e la sua trasformazione in un asse viario a carattere urbano interno al sistema insediativo.

4. Prescrizioni localizzative

- a) Il P.S. individua graficamente in tav.P6 il tracciato di massima della Direttrice e indica il corridoio infrastrutturale, che prevede una fascia di rispetto di 30 ml. per lato.

5. Indirizzi

- a) Il R.U. definirà il tracciato della Direttrice d'intesa con la Provincia e la Regione sulla base delle seguenti indicazioni :
 - realizzazione di un asse viario a due corsie con banchine.
 - Nuovo collegamento viario con Pescia attraverso il prolungamento di via Amendola

6. Obiettivi

- a) miglioramento dei collegamenti con Pescia e la piana Lucchese attraverso il prolungamento di via Amendola, con innesto sulla strada Provinciale Francesca Vecchia e superamento del fiume Pescia. Questa soluzione, insieme ad altre previsioni permetterebbe la realizzazione di una variante alla S.R.T. n.435 ed il conseguente declassamento della stessa e la sua trasformazione in un asse viario a carattere

urbano interno al sistema insediativo

7. Prescrizioni localizzative

- a) Il P.S. individua graficamente in tav.P6 il tracciato di massima del nuovo asse e indica il corridoio infrastrutturale, che prevede una fascia di rispetto di 15 ml. per lato.

8. Indirizzi

- a) Il R.U. definirà il tracciato dell'asse viario sulla base delle seguenti indicazioni : realizzazione di un collegamento fra la direttrice primaria di previsione, la strada Provinciale Francesca Vecchia e Pescia.

9. Salvaguardie

- a) Fino all'approvazione del R.U., in relazione alla viabilità di cui ai commi 2 e 3, non sono ammessi interventi che possono pregiudicare la realizzazione dei tracciati viari e dei corridoi infrastrutturali indicati nella tav.P7.

Art. 50 - VIABILITA' DI INTERESSE LOCALE

1. La viabilità di interesse locale è costituita dagli assi viari esistenti e di progetto dei quali i principali sono evidenziati nella tav.P6 che assolvono la funzione di collegamento, di distribuzione e di servizio degli insediamenti e delle attività presenti sul territorio comunale.

2. Il nuovo asse trasversale pedecollinare Le Fornaci-S.Allucio

3. Obiettivi

- a) miglioramento dei collegamenti trasversali della viabilità e del sistema insediativo di pianura e costituzione di nuove polarità urbane lungo la S.R.T. n.435.

4. Indirizzi

- a) Il R.U. definirà il tracciato della nuova strada sulla base delle indicazioni contenute nella tav.P6 con la finalità di realizzare un asse viario rispettoso del contesto ambientale, recuperando ove possibile, tratti di viabilità esistenti oltre quelli già indicati nella cartografia di Piano.

5. Viabilità interna al sistema insediativo della pianura:

6. Obiettivi

- a) incremento delle dotazioni infrastrutturali degli insediamenti urbani;
b) miglioramento della circolazione veicolare mediante la differenziazione fra la viabilità di

attraversamento e la viabilità di distribuzione;

- c) potenziamento dei sistemi di sosta a servizio dei poli urbani, riqualificazione della viabilità provinciale e regionale declassata ad assi urbani.

7. Indirizzi

- a) Il Regolamento Urbanistico dovrà definire gli interventi necessari per garantire:

- la caratterizzazione dell'attuale S.R.T. n.435 e delle S.P. Francesca Vecchia come assi urbani con interventi di arredo stradale e potenziamento dei parcheggi nelle aree limitrofe
- la cucitura dei segmenti di viabilità interrotta e delle strade di penetrazione a fondo cieco;

8. Viabilità minore della Collina, della Pianura:

9. Obiettivi

- a) miglioramento degli accessi agli insediamenti sparsi e delle possibilità di fruizione delle risorse ambientali del territorio comunale nel rispetto dei valori paesaggistici e dei documenti di cultura materiale che caratterizzano i tracciati viari.

10. Indirizzi

- a) Il R.U. dovrà definire le modalità per:

- realizzare interventi localizzati di adeguamento delle sedi viarie e di ricucitura dei tratti di viabilità chiusi o interrotti.
- garantire la tutela e la valorizzazione degli elementi significativi di arredo stradale (muri di sostegno in pietra, edicole e "marginine", alberature di pregio, ecc.)

11. Salvaguardie

- a) Fino all'approvazione del R.U. non sono ammessi interventi che possono pregiudicare la realizzazione del tracciato indicati in tav.P6 del nuovo asse viario di cui al comma 2.

Art.51 - VIABILITA' DI INTERESSE ECO-TURISTICO

1. La viabilità di interesse escursionistico ambientale, compresa nella viabilità e percorsi di interesse storico e naturalistico indicata in tav.P3 e descritta e disciplinata nello Statuto dei Luoghi, costituisce la struttura di base del sistema dei percorsi ciclabili e pedonali finalizzati allo sviluppo della mobilità ecoturistica.
2. Il Comune attraverso il R.U. ed altri specifici strumenti di pianificazione, amplia e

precisa la rete dei percorsi ciclo pedonali sulla base dei seguenti criteri :

- a) individuazione di percorsi ciclopedonali di collegamento fra la collina e la pianura.
- b) potenziamento dei collegamenti interni ed a servizio del sistema insediativo

TITOLO VIII

SISTEMI FUNZIONALI

Art.52 - INDIVIDUAZIONE ED ARTICOLAZIONE DEI SISTEMI FUNZIONALI

1. Per Sistema Funzionale si intende quel sistema atto a favorire una interconnessione tra i Sistemi Territoriali in rapporto a specifici obiettivi di organizzazione delle funzioni, delle relazioni e della mobilità delle persone, merci e servizi; tali sistemi integrano quelli territoriali assumendone le regole e specificandole.
2. Sulla base delle disposizioni del P.T.C.P. e delle caratteristiche e vocazioni del territorio comunale Il P.S. individua i seguenti sistemi funzionali:
 - a) Sistema Funzionale per l'Ambiente
 - b) Sistema Funzionale del Turismo

Art.53 - IL SISTEMA FUNZIONALE PER L'AMBIENTE

1. Il P.S. individua nel sistema funzionale per l'ambiente, l'insieme degli elementi che, in relazione fra loro e sovrapponendosi ai sistemi territoriali, determinano la specificità ambientale e paesaggistica del territorio Comunale.
2. Tali elementi divisi fra lineari e areali sono rappresentati in tav.P7 e disciplinati di seguito.
3. Gli elementi lineari sono costituiti dai seguenti corsi d'acqua e dai relativi ambiti fluviali di pianura che costituiscono i collegamenti paesistici fra le aree collinari e le aree della pianura:
 - a) Fiume Pescia di Pescia
 - b) Rio delle Pille
 - c) Rio Furicaia
 - d) Torrente Pescia Nuova
 - e) Rio Cerbaiola
 - f) Rio Torto

4. Vista la conformazione del territorio, e data la massiccia presenza dell'insediamento urbano nella direzione est-ovest, l'interconnessione tra i sistemi territoriali della Collina e della pianura, può essere garantita solo dal rio Furicaia che a sud diventa il rio di Pescia Nuova. Il sistema fluviale Fosso del Riarello – Rio Torto, pur non rappresentando un collegamento territoriale, attraversa un'area di pregio paesaggistico al confine con il Comune di Buggiano, che può essere valorizzata anche sotto il profilo di fruizione turistica.
5. Oltre alle norme di tutela contenute nello Statuto dei Luoghi su questi elementi valgono le seguenti disposizioni che integrano quelle relative agli ambiti di paesaggio rappresentate nella tavola P5:
 - a) il R.U. favorisce gli interventi di conservazione e ripristino delle caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale, degli ecosistemi e delle fasce verdi ripariali, degli argini.
 - b) il R.U. dovrà disciplinare il ripristino o la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili sugli argini e favorisce la destinazione delle aree attigue a parchi e giardini, in particolare negli attraversamenti degli insediamenti.
 - c) il R.U. può prevedere al fine di coordinare gli interventi di cui sopra la redazione di uno specifico progetto riguardante i principali corsi d'acqua del comune.
6. Gli elementi areali che costituiscono il sistema funzionale per l'ambiente sono rappresentati dagli ambiti di paesaggio della Collina e della Pianura.
7. A gli ambiti di paesaggio collinari, interessati per buona parte dalle aree già classificate "a" del Sistema regionale delle aree protette, si applica la disciplina delle Ambito di paesaggio delle Alte colline della Valdinievole a prevalenza di bosco e dell'Aree della collina arborata di all'art.34 e 35.
8. Per l'area dell'ambito di paesaggio agricola ad economia debole della Valdinievole, si applica la disciplina di cui all'art.36.

Art.54 - SISTEMA FUNZIONALE DEL TURISMO

1. Il P.S., in coerenza con le indicazioni del PTC, individua nel turismo e nell'insieme delle risorse e dei servizi che lo alimentano e lo sostengono, un sistema funzionale che interagisce con i sistemi territoriali del Comune favorendo le relazioni fra di loro e con i territori dei limitrofi comuni della Valdinievole.

2. Il P.S. individua nella tav.P7 le risorse turistiche presenti sul territorio in relazione ai modelli di turismo ed alla tipologia di strutture ed attrezzature di interesse turistico:
 - a) Turismo culturale e d'arte
 - b) Turismo naturalistico ed ecologico
 - c) Turismo della salute e dello sport
3. Il turismo culturale e d'arte è costituito dai seguenti elementi:
 - a) Edifici religiosi
 - b) Borghi rurali
 - c) Centri storici
 - d) Edifici e ville storiche
4. Il turismo naturalistico ed ecologico è costituito dai seguenti elementi:
 - a) Area a vocazione turistico-naturalistica ed agrituristica
 - b) Viabilità e percorsi di interesse storico e naturalistico
5. Il turismo della salute e dello sport è costituito dai seguenti elementi:
 - a) Impianti sportivi principali
6. Costituiscono elementi integrati del sistema funzionale per il turismo, le strutture ricettive esistenti e di progetto e le strutture di informazione turistica.
7. Il P.S. promuove lo sviluppo delle risorse turistiche, attraverso le disposizioni di cui ai commi seguenti che trovano applicazione nel R.U., negli altri strumenti urbanistici comunali.
8. Sui beni che alimentano e sostengono il turismo culturale individuati nella tav.P7 (centri storici, borghi rurali, edifici e ville storiche) il R.U. oltre ad applicare le disposizioni di tutela contenute nello Statuto dei Luoghi, stabilisce gli interventi necessari e/o ammissibili ai fini della loro valorizzazione turistico-culturale.
9. Il R.U., anche mediante appositi piani e progetti, stabilisce gli interventi tesi a migliorare e valorizzare la viabilità ed i percorsi di interesse storico ed eco-naturalistico, sulla base dei seguenti indirizzi:
 - a) potenziamento e rivalorizzazione delle funzioni di collegamento pedonale tra i centri storici di valenza turistica della collina;
 - b) realizzazione di piccole piazzole di sosta, attrezzate e dotate di cartellonistica

informativa a sostegno dell'attività di trekking.

10. Il R.U., anche mediante appositi piani e progetti, stabilisce gli interventi urbanistici ed edilizi tesi a favorire la pratica sportiva e l'esercizio di attività capaci di implementare la vocazione turistica sulla base dei seguenti indirizzi:

- a) adeguamento e potenziamento degli impianti sportivi esistenti di proprietà pubblica.
- b) promozione della realizzazione di ulteriori impianti capaci di ampliare l'offerta di attrezzature per il turismo dello sport e della salute.

11. Il R.U. favorisce il potenziamento delle attrezzature turistico ricettive del Comune sulla base dei seguenti indirizzi :

- a) sostegno alle attività agrituristiche, e di turismo rurale comunque connesse ed integrate con le attività agricole nelle aree individuate a vocazione agrituristica di tav.P8
- b) adeguamento delle strutture ricettive esistenti indicate a tav.P7 ed incentivazione alla realizzazione di ulteriori strutture ricettive.
- c) potenziamento dell'offerta agrituristica, incentivando la realizzazione di agricampeggi all'interno degli ambiti di paesaggio 1a, 1b, 2a.

12. Il P.S., al fine di potenziare l'offerta turistico-ricettiva, persegue l'obiettivo della realizzazione di un piccolo campeggio, fortemente integrato nel paesaggio di Torricchio e strettamente connesso con la volontà di valorizzazione turistico ricreativa dell'area e dell'intero territorio comunale. Il P.S. prescrive:

- a) la realizzazione del campeggio è subordinata alla redazione di un piano attuativo;
- b) la sistemazione dell'area occupata dal campeggio non può comportare sostanziali alterazioni delle caratteristiche dei luoghi e della vegetazione esistente, né provocare inquinamento del suolo e delle acque ed estese impermeabilizzazioni dei terreni.

13. Il R.U. stabilisce gli interventi necessari per l'adeguamento delle strutture di informazione e documentazione turistica mediante :

- a) il potenziamento delle attrezzature esistenti, l'integrazione con le strutture di informazione e di documentazione presenti nella Valdinievole e l'individuazione di uno o due punti di informazione turistica.

14. A seguito del recepimento delle previsioni di PRG vigente, in merito alle destinazioni

turistico ricettive, in considerazione della tav.QC13, si assume il seguente dimensionamento:

Previsioni di PRG vigente

| Zone urbanistiche di PRG | Volumetria turistico ricettiva prevista di PRG, mc. | Volumetria turistico ricettiva realizzata | Volumetria turistico ricettiva da realizzare mc. |
|---|---|---|--|
| 1f- Zona per attrezzature turistico ricettive | 2.200 | ---- | 2.200 |
| 2f- Zona per attrezzature turistico ricettive | 10.000 | ---- | 10.000 |
| 3f- Zona per attrezzature turistico ricettive | 15.000 | 15.000 | ----- |
| 4f- Zona per attrezzature turistico ricettive | 1.800 | --- | 1.800 |
| TOTALE | 29.000 | 15.000 | 14.000 |

TITOLO IX

DIMENSIONAMENTO E UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI

Art.55 - DIMENSIONAMENTO COMUNALE DEGLI ABITANTI E DELLE ATTREZZATURE

1. Sulla base delle analisi sull'uso del suolo, delle ipotesi di adeguamento delle infrastrutture viarie e dei servizi essenziali e considerate le previsioni del vigente PRG, le proiezioni di fabbisogni abitativi illustrate nella Relazione generale, e vista la tabella sottoriportata che attesta la crescita demografica degli ultimi 32 anni,

| Anno | Abitanti |
|------|----------|
| 1971 | 2.700 |
| 1981 | 3.236 |
| 1991 | 4.016 |
| 2001 | 4.700 |
| 2003 | 4.851 |

Si assume come crescita demografica presunta per i prossimi 20 anni n.1255 abitanti.

2. il Piano Strutturale fissa in 6106 abitanti la capacità insediativa sostenibile del territorio

del comune di Uzzano.

3. Il tetto assunto di 6106 abitanti comporta, rispetto ai 4851 abitanti del 31.12.2003, un incremento massimo di 1255 abitanti.
4. Il Piano Strutturale si pone l'obbiettivo di raggiungere uno standard più elevato rispetto ai minimi fissati dall'art.3 D.M. n.1444/68, pari ad almeno a 24 mq/abitante di spazi pubblici, ripartiti nel modo seguente :
 - a) aree a verde pubblico attrezzato 12 mq/ab
 - b) aree per l'istruzione d'obbligo 4,5 mq/ab
 - c) aree per attrezzature di interesse comune 3,5 mq/ab
 - d) aree per parcheggi 4 mq/ab
5. Nelle tabelle che seguono sono indicati i fabbisogni e le differenze di attrezzature in relazione agli obiettivi di standard del P.S. ed alle dotazioni attuali, calcolati sulla popolazione esistente ed a quella di pevisione del P.S.

Popolazione al 31.12.2003 ab.4851

| | St | Fabbisogno | Esistente | Differenze |
|--|-----------|-------------------|------------------|-------------------|
| VERDE | 12 | 58.212 | 57.074 | - 1.138 |
| PARCHEGGI | 4 | 19.404 | 26.278 | + 6.874 |
| ATTREZZATURE INTERESSE COMUNE | 3,5 | 16.978 | 22.929 | + 5.951 |
| ISTRUZIONE | 4,5 | 21.829 | 9.192 | - 12.637 |

Popolazione prevista dal P.S. ab.6106

| | St | Fabbisogno | Esistente | Differenze |
|--|-----------|-------------------|------------------|-------------------|
| VERDE | 12 | 73.272 | 57.074 | - 16.198 |
| PARCHEGGI | 4 | 24.424 | 26.278 | + 1.854 |
| ATTREZZATURE INTERESSE COMUNE | 3,5 | 21.371 | 22.929 | + 1.558 |
| ISTRUZIONE | 4,5 | 27.477 | 9.192 | - 18.285 |

Art. 56 - INDIVIDUAZIONE DELLE UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI

1. Per Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.), si intendono parti di territorio con omogenee caratteristiche morfologiche, urbanistiche e funzionali, in cui può essere suddiviso il territorio comunale per definire il dimensionamento degli insediamenti, delle infrastrutture e dei servizi, da riferirsi all'utenza dei sistemi insediativi
2. Esse pertanto coincidano con le perimetrazioni delle aree all'interno delle quali devono essere soddisfatti gli standard urbanistici minimi relativi alle dotazioni di attrezzature, servizi, spazi pubblici di cui al D.M. 1444/68.
3. Per il Comune di Uzzano si individuano due U.T.O.E., l' U.T.O.E. n.1 S.Lucia-Fornaci-S.Allucio e l'U.T.O.E. n.2 Torricchio-Forone-Molinaccio. Tale suddivisione, graficamente evidenziata nella tav. P9, divide il territorio in due parti, che coincidono, la prima con gli ambiti gravitazionali delle frazioni intorno alla strada statale n.435, la seconda con le frazioni poste a sud del territorio.
4. Il sistema territoriale della Collina è interamente compreso nell'UTOE 1 mentre il sistema territoriale della Pianura è ricompreso parzialmente nell'UTOE 1 e nell'UTOE 2.

Art. 57 - CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEGLI INSEDIAMENTI E PER L'ADEGUAMENTO DELLE ATTREZZATURE

1. I dimensionamenti previsti rappresentano il limite fissati dal P.S., e dovranno pertanto essere ripartiti nei R.U. che si succederanno nel tempo con i seguenti criteri:

- a) prioritario riequilibrio delle dotazioni di aree pubbliche, verde ed attrezzature in relazione agli abitanti insediati;
 - b) prioritario recupero e riordino urbanistico degli insediamenti esistenti, ed in primo luogo delle aree deficitarie di servizi ed urbanizzazioni.
- 2.** Il dimensionamento degli insediamenti residenziali del P.S. discende dalle quantità residue del PRG vigente e in sintonia con gli obiettivi generali prevede una riduzione delle volumetrie ammissibili, con le seguenti specifiche:
- a) Le volumetrie residenziali previste nel PRG vigente, compendiate nelle lottizzazioni di tipo "C" e quelle derivanti dalle zone di sostituzione e riqualificazione urbanistica tipo "R" pari a 116.450 mc. vengono confermate.
 - b) Le volumetrie residenziali previste nel PRG vigente, compendiate nelle zone di saturazione e di completamento di tipo "B", pari a 166.400 mc., vengono ridotte a 71.900 mc.. Tali volumetrie vengono trasferite per nuovi insediamenti o prevalentemente per riqualificazioni e recuperi di aree esistenti.
- 3.** Il Regolamento Urbanistico per il dimensionamento degli spazi destinati ad attrezzature dovrà attenersi ai seguenti criteri:
- a) gli standard minimi dei parcheggi, di attrezzature di interesse collettivo e di aree a verde devono essere verificati a livello di ciascuna U.T.O.E. ; per le attrezzature scolastiche la verifica degli standard sull'intero territorio comunale.
 - b) le superfici per attrezzature di cui all' art. 3 del D.M. n. 1444/68 necessarie al soddisfacimento delle nuove quote di popolazione da insediare potranno essere reperite all' interno delle aree destinate a nuovi insediamenti;
 - c) il R.U. dovrà prevedere la formazione di un programma, temporalmente definito per l'adeguamento degli spazi pubblici e delle attrezzature alle nuove previsioni insediative, commisurato alle disponibilità economiche.
- 4.** Il Regolamento Urbanistico dovrà dimensionare e localizzare i nuovi insediamenti sulla base dei seguenti criteri:
- a) non può essere superato il tetto di 6106 abitanti insediabili in tutto il Comune così suddiviso: 4777 nell'UTOE 1 e 1329 nell'UTOE 2.

- b) non possono essere superate le dimensioni dei volumi destinati a nuovi insediamenti residenziali previsti per ciascuna UTOE;
- c) i nuovi abitanti insediabili risultanti da interventi ammessi nel territorio rurale e dai sistemi funzionali sono compresi nel dimensionamento massimo di ciascun UTOE
- d) la localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi e terziari dovrà rispettare gli obiettivi e le linee strategiche indicate nell'art.58.
- e) le aree per insediamenti produttivi indicati per ciascun UTOE si riferiscono al completamento di aree di previsione del PRG vigente.
- f) nelle nuove aree di espansione previste dal P.S., incluse le previsioni residue di PRG e quelle di riqualificazione urbanistica, la nuova edificazione dovrà essere condizionata alla realizzazione preventiva o contemporanea degli spazi pubblici, nella misura necessaria a coprire il fabbisogno dei nuovi abitanti insediabili, più una quota, per colmare il deficit, almeno fino al raggiungimento del fabbisogno minimo globale di 24 mq./ab.

Art. 58 - DIMENSIONAMENTO DELL'UTOE 1

1. Alle zone di sostituzione e riqualificazione urbanistica tipo "R" e quelle residenziale di espansione tipo "C" pari a 111.450 mc., e che le volumetrie residenziali previste nelle zone di completamento di tipo "B", vengono ridotte a 61.900 mc., da ridistribuire con le modalità di cui all'art. 57 , il numero massimo degli abitanti da insediare nell'U.T.O.E. 1 è di **1156**, che aggiunti ai **3621** già insediati, compongono **4777** abitanti insediabili

2. Le previsioni di PRG non attuate o in fase di attuazione sono le seguenti:

RESIDENZIALI

| Zone urbanistiche di PRG | Volumetria residenziale prevista di PRG, mc. | Volumetria residenziale realizzata mc. | Volumetria residenziale da realizzare mc. | Alloggi da realizzare | Abitanti da insediare |
|---|--|--|---|-----------------------|-----------------------|
| 1r -Zona di recupero urbanistico ex fornace Pucci Approvato P.R. delib.C.C. n.85 del 30/10/1992 Approvata variante delib. C.C. n.32 del 31.07.2002 | 30.000 | 10.000 | 20.000 | 64 | 133 |
| 2r -Zona di recupero urbanistico Le Fornaci Approvato P.R. delib.C.C. n.4 del 11/02/2000 Adozione variante al P.R.G. delib.C.C. n.56 del 29.09.2003 Controdeduzioni alle osservazioni delib.C.C. n.8 del 10.02.2004 | 51.781 | 21.331 | 30.450 | 98 | 205 |
| 3r -Zona di recupero urbanistico ex fonderia Rosi Adottato P.R. delib. C.C. n.7 del 10.02.2004 | 3.600 | --- | 3.600 | 12 | 24 |
| 4r -Zona di recupero urbanistico ex vetreria Meoni | 8.000 | --- | 8.000 | 26 | 53 |
| 1c -Zona residenziale di espansione di tipo C | 14.000 | --- | 14.000 | 45 | 93 |
| 2c -Zona residenziale di espansione di tipo C Approvazione Piano di lottizzazione delib. C.C. n.92 del 4/12/1997 | 13.800 | --- | 13.800 | 45 | 91 |
| 3c -Zona residenziale di espansione di tipo C Approvazione Piano di lottizzazione delib.C.C. n.42 del 25.09.2002 | 6.600 | --- | 6.600 | 21 | 44 |
| 3f -Zona per attrezzature turistico ricettive* | 15.000 | --- | 15.000 | 48 | 100 |
| B -Zone di completamento edilizio di tipo B | 149.000 | --- | 61.900** | 199 | 413 |
| TOTALE | 291.781 | 31.331 | 173.350 | 558 | 1.156 |

* quota di previsione residenziale all'interno di un'area turistico-ricettiva

**in riduzione da 149.000 mc residui di PRG vigente, come da art.58 comma 1

ARTIGIANALE INDUSTRIALE

| | |
|---|---|
| Zone urbanistiche di PRG | da Superficie utile realizzare mq. |
| 1d-Zona artigianale ed industriale di completamento tipo D | 11.500 |
| TOTALE | 11.500 |

TURISTICO RICETTIVO

Previsioni di PRG vigente

| Zone urbanistiche di PRG | Volumetria ricettiva prevista di PRG, mc. | Volumetria turistico ricettiva realizzata | Volumetria turistico ricettiva da realizzare mc. |
|--|---|--|---|
| 1f-Zona per attrezzature turistico ricettive | 2.200 | ----- | 2.200 |
| 2f- Zona per attrezzature turistico ricettive | 10.000 | ----- | 10.000 |
| 3f- Zona per attrezzature turistico ricettive | 15.000 | 15.000 | ----- |
| TOTALE | 27.200 | 15.000 | 12.200 |

3. Obiettivi

- a) l'allontanamento dei traffici pesanti dai centri abitati, da realizzare mediante la variante alla S.R. 435;
- b) la ricostruzione di una gerarchia della struttura urbana mediante il rafforzamento dei poli urbani delle Fornaci e di S.Lucia.
- c) il recupero di identità e la valorizzazione dei poli urbani delle Fornaci e di S.Lucia, mediante interventi di ricostruzione di luoghi urbani capaci di assolvere la funzione di punti di aggregazione per le comunità locali, tramite la riqualificazione urbanistica delle aree produttive dismesse o ancora attive ma in contrasto con la vocazione prevalentemente residenziale;
- d) le aree, appositamente individuate sulla Tav.P9 ed indicate come nuclei urbani da

riqualificare, dovranno prevedere oltre a nuovi funzioni residenziali e commerciali, attrezzature collettive e spazi pubblici, capaci di delineare luoghi urbani qualificanti e dotati di specifica connotazione sociale.

- e) un'equilibrata distribuzione ed attrezzature pubbliche di base e di aree a verde, anche al fine di sopperire all'evidenziata carenza di cui alla tabella sottostante;
- f) il contenimento del fabbisogno di nuove aree industriali, attraverso il recupero e la riqualificazione degli insediamenti produttivi sparsi, compatibili con i contesti ambientali abitativi.

4. La superficie destinata a insediamenti produttivi di completamento è di mq. 11.500

5. nel prospetto seguente viene riportato il numero massimo degli abitanti da insediare nell'U.T.O.E. 1:

Tabella di previsione

| | <i>n° abitanti</i> | <i>volume</i> | <i>alloggi</i> |
|---|--------------------|----------------|----------------|
| Abitanti al 31.12.2003 | 3621 | | |
| Abitanti risultanti da previsioni PRG vigente in zone di lottizzazioni o di recupero urbanistico | 743 | 111.450 | 359 |
| Abitanti insediabili in nuove aree residenziali o di recupero urbanistico che derivano dalla riduzione della volumetria delle zone B2 e B3 del PRG vigente | 413 | 61.900 | 199 |
| Totale | 4.777 | 173.350 | 558 |

6. Il fabbisogno di aree da destinare ad attrezzature di cui all'art. 3 D.M. 1444/'68, risulta dal seguente prospetto:

| | <i>St</i> | <i>Fabbisogno</i> | <i>Esistente</i> | <i>Saldo</i> |
|--|-----------|-------------------|------------------|--------------|
| VERDE | 12 | 57.324 | 53.834 | - 3.490 |
| PARCHEGGI | 4 | 19.108 | 19.948 | + 840 |
| ATTREZZATURE INTERESSE COMUNE | 3,5 | 16.719 | 6.651 | -10.068 |
| ISTRUZIONE | 4,5 | 21.496 | 2.600 | - 18.896 |

Art. 59 - DIMENSIONAMENTO DELL'UTOE 2

- In considerazione che per l'UTOE 2, vengano confermate le previsioni di PRG, relative all'espansione residenziale di tipo "C" pari a 5.000 mc., e che le volumetrie residenziali previste nelle zone di completamento di tipo "B", vengono ridotte a 10.000 mc., da ridistribuire con le modalità di cui all'art.57, il numero massimo degli abitanti da insediare nell'U.T.O.E. 2 è di **99**, che aggiunti ai **1230** già insediati, compongono **1.329** abitanti insediabili
- Le previsioni di PRG non attuate o in fase di attuazione sono le seguenti:

RESIDENZIALI

| Zone urbanistiche di PRG | Volumetria residenziale prevista di PRG, mc. | Volumetria residenziale realizzata mc. | Volumetria residenziale da realizzare mc. | Alloggi da realizzare | Abitanti da insediare |
|--|--|--|---|-----------------------|-----------------------|
| 4c -Zona residenziale di espansione di tipo C | 10.000 | 5.000 | 5.000 | 16 | 33 |
| B -Zone di completamento edilizio di tipo B | 17.400 | --- | 10.000* | 32 | 66 |
| TOTALE | 27.400 | 5.000 | 15.000 | 48 | 99 |

*in riduzione da 17.400 mc residui di PRG vigente come da art.59 comma 1

ARTIGIANALE INDUSTRIALE

| Zone urbanistiche di PRG | Superficie utile da realizzare mq. |
|--|------------------------------------|
| 2d -Zona artigianale ed industriale di completamento tipo D | 3.000 |
| 3d -Zona artigianale ed industriale di completamento tipo D | 3.500 |
| TOTALE | 6.500 |

TURISTICO RICETTIVO

Previsioni di PRG vigente

| Zone urbanistiche di PRG | Volumetria turistico prevista di PRG, mc. | Volumetria turistico ricettiva realizzata | Volumetria turistico da realizzare mc. |
|---|---|---|--|
| 4f- Zona per attrezzature turistico ricettive | 1.800 | -- | 1.800 |
| TOTALE | 1.800 | --- | 1.800 |

3. Obiettivi

- a) l'allontanamento dei traffici pesanti dai centri abitati, da realizzare mediante la realizzazione della nuova viabilità regionale a sud;
- b) la valorizzazione residenziale dei nuclei di impianto storico della pianura;
- c) la concentrazione di nuove attrezzature e servizi, anche di interesse pubblico, nelle aree all'interno degli insediamenti produttivi e nei sistemi insediativi;
- d) il contenimento del fabbisogno di nuove aree industriali;
- e) completamento delle aree di previsione produttive compendiate nel PRG;
- f) un'equilibrata distribuzione di spazi ed attrezzature pubbliche di base e di aree verde, con la previsione di potenziamento del centro scolastico di Torricchio.

4. Le superfici destinate a nuovi insediamenti produttivi, è di mq. 6.500.

5. Nel prospetto seguente viene riportato il numero massimo degli abitanti da insediare nell'U.T.O.E. 2:

Tabella di previsione

| | <i>n° abitanti</i> | <i>volume</i> | <i>alloggi</i> |
|---|--------------------|---------------|----------------|
| Abitanti al 31.12.2003 | 1230 | | |
| Abitanti risultanti da previsioni PRG vigente in zone di lottizzazioni o di recupero urbanistico | 33 | 5.000 | 16 |
| Abitanti insediabili in nuove aree residenziali o di recupero urbanistico che derivano dalla riduzione della volumetria delle zone B2 e B3 del PRG vigente | 66 | 10.000 | 32 |
| Totale | 1.329 | 15.000 | 48 |

6. Il fabbisogno di aree da destinare ad attrezzature di cui all'art. 3 D.M. 1444/68, risulta dal seguente prospetto:

| | <i>St</i> | <i>Fabbisogno</i> | <i>Esistente</i> | <i>Differenza</i> |
|-------------------------|-----------|-------------------|------------------|-------------------|
| VERDE | 12 | 15.948 | 3.240 | - 12.708 |
| PARCHEGGI | 4 | 5.316 | 6.300 | + 984 |
| ATTREZZATURE | | | | |
| INTERESSE COMUNE | 3,5 | 4.651 | 16.278 | + 11.627 |
| ISTRUZIONE | 4,5 | 5.980 | 6.592 | + 612 |

Art.60 - RIEPILOGO GENERALE

1. Il numero massimo degli abitanti insediabili su tutto il territorio (UTOE 1 e 2) è pari a

6106, con i seguenti dimensionamenti:

| | <i>n° abitanti</i> | <i>volume</i> | <i>Alloggi</i> |
|---|--------------------|----------------|----------------|
| Abitanti al 31.12.2003 | 4.851 | | |
| Abitanti risultanti da previsioni PRG vigente in zone di lottizzazioni o di recupero urbanistico | 776 | 116.450 | 375 |
| Abitanti insediabili in nuove aree residenziali o di recupero urbanistico che derivano dalla riduzione della volumetria delle zone B2 e B3 del PRG vigente | 479 | 71.900 | 231 |
| Totale | 6.106 | 188.350 | 606 |

2. Il fabbisogno di aree da destinare ad attrezzature di cui all'art. 3 D.M. 1444/'68, risulta dal seguente prospetto:

| | <i>St</i> | <i>Fabbisogno</i> | <i>Esistente</i> | <i>Differenze</i> |
|--------------------------------------|-----------|-------------------|------------------|-------------------|
| VERDE | 12 | 73.272 | 57.074 | - 16.198 |
| PARCHEGGI | 4 | 24.424 | 26.278 | + 1.854 |
| ATTREZZATURE INTERESSE COMUNE | 3,5 | 21.371 | 22.929 | + 1.558 |
| ISTRUZIONE | 4,5 | 27.477 | 9.192 | - 18.285 |

TITOLO X

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 61 - EFFICACIA DEL P.S. E MISURE DI SALVAGUARDIA

1. Il Piano Strutturale ha validità a tempo indeterminato esso trova attuazione nel Regolamento Urbanistico e nell'eventuale Programma Integrato di Intervento.
2. Fino all'approvazione del Regolamento Urbanistico le attività urbanistiche sul territorio comunale sono disciplinate dal vigente P.R.G. con le seguenti salvaguardie:
 - a) Il Piano Strutturale conferma le misure di salvaguardia di cui al Titolo VII del P.I.T. e precisamente :

- le disposizioni relative alla difesa dai fenomeni alluvionali, di cui gli artt. 74-79 del Capo 1 del P.I.T., così come integrato all'art.28 delle N.T.A. del P.T.C.
 - le disposizioni di cui all'art.80 del Titolo VII Capo 2 del P.I.T. come specificate nel capo 3 del Titolo II delle Norme
- b) le infrastrutture viarie di progetto individuate sulle tavole del P.S., compresi i corridoi infrastrutturali;
- c) i lotti di completamento già edificati posti nelle zone territoriali omogenee "B"; per questi lotti, durante il periodo della salvaguardia, sono da applicarsi i seguenti indici e parametri urbanistici:
- | | | |
|-------------------------------------|---|-------|
| - indice di utilizzazione fondiaria | Uf = mq/mq | 0,50 |
| - rapporto di copertura | Rc = | 0,40 |
| - altezza 2 piani fuori terra | H max = ml | 7,50 |
| -distanze: dai confini | Dc = ml | 5,00 |
| dai fabbricati | Df = ml | 10,00 |
| dalle strade | Ds = secondo gli allineamenti già in essere | |
- d) ai fabbricati di rilevante valore e di valore, a cui si applica la disciplina prevista dalla schedatura di cui alla Delibera n.3728 Regione Toscana del 19/06/1995
- 3.** Le misure di salvaguardia del P.S., hanno la durata massima di tre anni, sono operanti dal momento dell'adozione del P.S. e sino all'approvazione del R.U., sospendendo in tale periodo, l'efficacia di disposizioni, anche se puntualmente richiamate, dai vigenti strumenti urbanistici, se ed in quanto in contrasto con le misure di salvaguardia del P.S..
- 4.** Nel periodo di vigenza delle salvaguardie è sospeso il rilascio degli atti autorizzativi e/o concessori in contrasto con esse.
- 5.** Restano escluse dalle salvaguardie:
- a) gli interventi relativi ad opere di pubblica utilità o interesse, realizzati dagli Enti istituzionalmente competenti o previsti da accordi di pianificazione.
- 6.** Le prescrizioni contenute nelle presenti N.T.A., sono vincolanti per la redazione del Regolamento Urbanistico, per eventuali P.I.I., per il Regolamento Edilizio, per i piani e Programmi di settore di competenza comunale, e comunque per ogni altro atto di pianificazione urbanistica che possa incidere sull'assetto e/o sulle trasformazioni

fisiche funzionali del territorio.

7. Nel rispetto delle condizioni alla trasformabilità di cui al Titolo III Capo 5 delle presenti norme e degli obiettivi di cui all'UTOE di riferimento, nel rispetto delle salvaguardie di tipo idrologico idraulico di cui agli artt. 74-79 titolo VII capo I del P.I.T., sono comunque confermati i seguenti interventi:

| Zone urbanistiche di PRG | Volumetria residenziale prevista di PRG, mc. | Volumetria residenziale realizzata mc. | Volumetria residenziale da realizzare mc. |
|---|--|--|---|
| 1r -Zona di recupero urbanistico ex fornace Pucci Approvato P.R. delib.C.C. n.85 del 30/10/1992 Approvata variante delib. C.C. n.32 del 31.07.2002 | 30.000 | 10.000 | 20.000 |
| 2r -Zona di recupero urbanistico Le Fornaci Approvato P.R. delib.C.C. n.4 del 11/02/2000 Adozione variante al P.R.G. delib.C.C. n.56 del 29.09.2003 delib.C.C. n.8 del 10.02.2004 | 51.781 | 21.331 | 30.450 |
| 3r -Zona di recupero urbanistico ex fonderia Rosi Adottato P.R. delib. C.C. n.7 del 10.02.2004 | 3.600 | --- | 3.600 |
| 4r -Zona di recupero urbanistico ex vetreria Meoni | 8.000 | --- | 8.000 |
| 2c -Zona residenziale di espansione di tipo C Approvazione Piano di lottizzazione delib. C.C. n.92 del 4/12/1997 | 13.800 | --- | 13.800 |
| 3c -Zona residenziale di espansione di tipo C Approvazione Piano di lottizzazione delib.C.C. n.42 del 25.09.2002 | 6.600 | --- | 6.600 |
| 4c -Zona residenziale di espansione di tipo C Approvazione Giunta Regione Toscana n.2144 del 12/06/1980 | 10.000 | 5.000 | 5.000 |

Tali interventi sono compresi nelle previsioni di P.S.

Allegato 1

Elenco dei fabbricati di rilevante valore e di valore, estratto dalla schedatura del Patrimonio edilizio esistente di cui al P.R. Uzzano Castello, approvato dalla Giunta Regione Toscana il 15.12.1986 delib.n.12171

| Fabbr. N. | Foglio N. | Mapp. N. | Mapp. N. | Mapp. N. | VALORE EDIFICIO |
|-----------|-----------|----------|----------|----------|------------------------------|
| 1 | 3 | 89 | 352 | 0 | Edificio di rilevante valore |
| 2 | 3 | 146 | 147 | 149 | Edificio di rilevante valore |
| 3 | 3 | 141 | 142 | 0 | Edificio di valore |
| 4 | 3 | 138 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 5 | 3 | 137 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 6 | 3 | 132 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 7 | 3 | 131 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 8 | 3 | 114 | 351 | 0 | Edificio di rilevante valore |
| 9 | 3 | 124 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 10 | 3 | 122 | 126 | 0 | Edificio di valore |
| 11 | 3 | 119 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 13 | 3 | 112 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 14 | 3 | 107 | 74 | 0 | Edificio di valore |
| 15 | 3 | 104 | 347 | 345 | Edificio di valore |
| 16 | 3 | 102 | 348 | 0 | Edificio di valore |
| 17 | 3 | 97 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 18 | 3 | 95 | 168 | 0 | Edificio di valore |
| 19 | 3 | 93 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 20 | 3 | 91 | 92 | 0 | Edificio di valore |
| 21 | 3 | 169 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 22 | 3 | 4 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 23 | 3 | 165 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 24 | 3 | 161 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 25 | 3 | 159 | 350 | 0 | Edificio di valore |
| 26 | 3 | 157 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 27 | 3 | 155 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 28 | 3 | 152 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 29 | 3 | 151 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 30 | 3 | 148 | 149 | 0 | Edificio di valore |
| 31 | 3 | 90 | 349 | 0 | Edificio di valore |
| 32 | 3 | 88 | 88 | 0 | Edificio di valore |
| 33 | 3 | 87 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 34 | 3 | 86 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 35 | 3 | 83 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 36 | 3 | 73 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 37 | 3 | 81 | 82 | 0 | Edificio di rilevante valore |
| 38 | 3 | 77 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 39 | 3 | 76 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 41 | 3 | 72 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 42 | 3 | 65 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 43 | 3 | 64 | 0 | 0 | Edificio di valore |

Allegato 2

Elenco dei fabbricati di rilevante valore e di valore, estratto dalla schedatura del Patrimonio edilizio esistente, approvato dalla Giunta Regione Toscana il 19.06.1995 delib.n.3728

| Fabbr. N. | Foglio N. | Mapp. N. | Mapp. N. | Mapp. N. | VALORE EDIFICIO |
|-----------|-----------|----------|----------|----------|------------------------------|
| 6 | 1 | 59 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 8 | 1 | 72 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 15 | 1 | 0 | 0 | 0 | Edificio di rilevante valore |
| 20 | 2 | 74 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 21 | 2 | 87 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 22 | 3 | 4 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 23 | 3 | 7 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 24 | 3 | 23 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 26 | 3 | 47 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 27 | 3 | 56 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 33 | 3 | 278 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 34 | 3 | 279 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 37 | 3 | 332 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 37 | 3 | 332 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 38 | 0 | 0 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 51 | 4 | 164 | 0 | 0 | Edificio di rilevante valore |
| 58 | 4 | 236 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 59 | 4 | 245 | 0 | 0 | Edificio di rilevante valore |
| 59 | 4 | 245 | 0 | 0 | Edificio di rilevante valore |
| 65 | 4 | 276 | 0 | 0 | Edificio di rilevante valore |
| 68 | 4 | 337 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 70 | 4 | 338 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 71 | 4 | 249 | 245 | 339 | Edificio di rilevante valore |
| 71 | 4 | 0 | 0 | 0 | Edificio di rilevante valore |
| 72 | 4 | 421 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 73 | 5 | 4 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 78 | 5 | 0 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 87 | 5 | 60 | 61 | 0 | Edificio di rilevante valore |
| 97 | 5 | 117 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 102 | 5 | 147 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 103 | 5 | 148 | 0 | 0 | Edificio di rilevante valore |
| 104 | 5 | 460 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 104 | 5 | 159 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 104 | 5 | 460 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 105 | 5 | 160 | 0 | 0 | Edificio di rilevante valore |
| 108 | 5 | 167 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 109 | 5 | 174 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 110 | 5 | 177 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 111 | 5 | 179 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 112 | 5 | 181 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 112 | 5 | 181 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 132 | 5 | 244 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 134 | 5 | 249 | 250 | 0 | Edificio di valore |
| 135 | 5 | 258 | 259 | 0 | Edificio di valore |
| 136 | 5 | 264 | 265 | 0 | Edificio di valore |
| 136 | 5 | 264 | 265 | 0 | Edificio di valore |
| 161 | 5 | 367 | 0 | 0 | Edificio di rilevante valore |
| 162 | 5 | 368 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 183 | 6 | 110 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 183 | 6 | 110 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 220 | 6 | 241 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 251 | 7 | 110 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 252 | 8 | 0 | 0 | 0 | Edificio di valore |

| | | | | | |
|-----|----|-----|-----|---|------------------------------|
| 255 | 8 | 24 | 0 | 0 | Edificio di rilevante valore |
| 259 | 8 | 35 | 189 | 0 | Edificio di valore |
| 262 | 8 | 49 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 262 | 8 | 49 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 264 | 8 | 53 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 277 | 8 | 134 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 279 | 8 | 136 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 286 | 8 | 155 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 287 | 8 | 156 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 287 | 8 | 156 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 294 | 9 | 12 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 296 | 9 | 13 | 14 | 0 | Edificio di rilevante valore |
| 308 | 9 | 106 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 312 | 9 | 144 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 313 | 9 | 0 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 314 | 9 | 148 | 0 | 0 | Edificio di valore |
| 330 | 10 | 4 | 5 | 7 | Edificio di valore |
| 330 | 10 | 4 | 7 | 8 | Edificio di valore |
| 330 | 10 | 5 | 7 | 8 | Edificio di valore |